

IL RIPRISTINO DEL CATECUMENATO NEI DOCUMENTI DEL VATICANO II

SOMMARIO: I. LA FASE ANTEPREPARATORIA – II. LA FASE PREPARATORIA – III. I DOCUMENTI CONCILIARI: 1. *La costituzione «De sacra liturgia»*; 2. *Il decreto «De activitate missionarii Ecclesiae»* – IV. SVILUPPI LEGATI ALL'ELABORAZIONE DELL'OICA: 1. I *«Praenotanda generalia de initiatione christiana»*; 2. *L'«Ordo initiationis christianae adultorum»* – V. LINEE SINTETICHE CONCLUSIVE

A quarant'anni dalla promulgazione del decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa (7 dicembre 1965), proponiamo una rilettura dei testi con cui il Vaticano II recepì l'istanza relativa al ripristino del catecumenato, come struttura di accompagnamento degli adulti che chiedono il battesimo. Al catecumenato è infatti dedicato il numero 14 di *Ad gentes*, che a sua volta riprende e formula in modo più ampio il dettato di *Sacrosanctum concilium* 64. Per ricostruire la genesi degli articoli in questione, è necessario seguire gli sviluppi dell'evento conciliare, partendo dalle fasi antepreparatoria (1959-1960) (I) e preparatoria (1960-1962) (II), per arrivare fino all'assise conciliare vera e propria, a sua volta articolata in quattro periodi (1962-1965) (III)¹; dopo una più rapida indagine sugli sviluppi legati all'elaborazione dell'*Ordo initiationis christianae adultorum* (OICA) (IV), raccogliamo alcune notazioni conclusive (V).

¹ Le cronache del concilio, periodicamente pubblicate da G. Caprile su *La Civiltà Cattolica*, sono raccolte nei cinque volumi di G. CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II. Cronache del Concilio Vaticano II edite da «La Civiltà Cattolica»*, Edizioni La Civiltà Cattolica, Roma 1959-1965; cf anche ID., «Die Chronik des Konzils und der nachkonziliaren Arbeit von Oktober 1958 bis Dezember 1967», in *Lexicon für Theologie und Kirche. Das Zweite Vatikanische Konzil. Dokumente und Kommentare*, Teil III, Herder, Freiburg i.B. - Basel - Wien 1968, 624-664. Sul piano storiografico, cf la secon-

I. LA FASE ANTEPREPARATORIA

Dopo l'inatteso annuncio della convocazione di un concilio ecumenico, dato il 25 gennaio 1959, il 17 maggio dello stesso anno Giovanni XXIII istituisce la cosiddetta commissione «antepreparatoria», affidandole il compito di prendere contatto con tutti i membri dell'episcopato mondiale, i dicasteri della curia romana e le facoltà e università cattoliche, al fine di raccogliere consigli, indicazioni e proposte in vista del concilio; su questa base, la commissione deve tracciare le linee generali degli argomenti da affrontare e suggerire la composizione dei diversi organi incaricati di curare la preparazione prossima del concilio².

da sezione del volume *La Chiesa del Vaticano II (1958-1978). Parte I* (= Storia della Chiesa XXV/1), San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, 119-563; G. ALBERIGO (ed.), *Storia del Concilio Vaticano II*, Peeters - Il Mulino, Leuven - Bologna 1995-1996, vol. I: A. MELLONI (ed.), *Il cattolicesimo verso una nuova stagione. L'annuncio e la preparazione (gennaio 1959-settembre 1962)*; vol. II: ID. (ed.), *La formazione della coscienza conciliare. Il primo periodo e la prima intersessione (ottobre 1962-settembre 1963)*. Per quanto concerne più specificamente i temi dell'iniziazione cristiana e del catecumenato cf P. CASPANI, *La pertinenza teologica della nozione di iniziazione cristiana*, Glossa, Milano 1999, 711-856; J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung in der Vorbereitung und in den Akten des Zweiten Vatikanischen Konzils. «Sacramento confirmationis perfectius Ecclesiae vinculantur tamquam veri Christi testes» (LG 11)*, Verlag Bonifatius, Paderborn 1986; A.G. MARTIMORT, «Catéchuménat et initiation chrétienne des adultes par étapes», *Croissance de l'Église* 74 (1985) 4-7: 6-7.

² La commissione ha come presidente il segretario di Stato, card. D. Tardini, e come segretario mons. P. Felici. I frutti del lavoro svolto in questa fase vengono raccolti nei quattro volumi (più un volume di *Indices*, 1961) degli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II Apparando. Series I (antepreparatoria)*, editi dalla Tipografia Poliglotta Vaticana (*Typis Polyglottis Vaticanis*): vol. I: *Consultazione per la preparazione del Concilio Vaticano II. Dati statistici*, 1961; vol. II: *Consilia et Vota Episcoporum ac Praelatorum* (partes I-VII), 1960-1961 e *Appendix voluminis II. Analyticus Conspectus Consiliorum et Votorum quae ab Episcopis et Praelatorum data sunt* (partes I-II), 1961; vol. III: *Proposita et Monita SS. Congregationum Curiae Romanae*, 1960; vol. IV: *Studia et Vota Universitatum et Facultatum ecclesiasticarum et catholicarum* (pars I/1-2: *Universitates et Facultates in Urbe*; pars II: *Universitates et Facultates extra Urbem*), 1961. Citeremo questi volumi con la sigla *ADoc s. I*, seguita dall'indicazione del volume in cifre romane e dalla parte in cifre arabe [es: *ADoc s. I, II/1* = *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando. Series I (antepreparatoria)*, vol. II: *Consilia et Vota Episcoporum ac Praelatorum*, pars II]. Per un inquadramento storico di questa fase e una valutazione complessiva delle risposte pervenute, cf É. FOUILLOUX, «La fase ante-preparatoria (1959-1960). Il lento avvio dell'uscita dall'inerzia», in *Storia del Concilio Vaticano II*, vol. I: *Il cattolicesimo verso una nuova stagione*, 71-176.

In questa fase, il problema degli adulti che chiedono il battesimo emerge soprattutto nelle risposte provenienti dai vescovi delle terre di missione³: se non manca chi ritiene che anche gli adulti possano essere battezzati «al modo dei bambini»⁴, molti di più sono coloro che auspicano una ristrutturazione del battesimo degli adulti, cui si colleghi il ripristino di un istituto catecumenale, ispirato al modello messo in atto nella Chiesa antica. Il catecumenato verrebbe così a strutturarsi come tempo prolungato di preparazione al battesimo, scandito da quei riti che l'*Ordo* tridentino aveva condensato nella prima parte della celebrazione battesimale; la richiesta è avanzata soprattutto dai presuli delle diocesi africane, che sono spesso europei, appartenenti ai diversi ordini missionari⁵.

La proposta più articolata in proposito viene dal belga F. Lehan, vescovo di Sakania, in Congo, che giustifica la propria richiesta evidenziando anzitutto il forte impatto emotivo dei riti di iniziazione sui «pagani», la cui esistenza è tutta scandita da riti di questo genere⁶. In concreto, il progetto prevede la messa in atto di un «triplice rito di iniziazione», desunto dal rituale romano e disteso lungo l'arco del tempo quaresimale: esso comprende un momento di ingresso nel catecumenato, uno di passaggio dal catecumenato all'ordine degli eletti e uno di introduzione alla condizione di neofita. Questa distensione cronologica dei riti offre ai missionari un'ottima occasione per una catechesi più approfondita sul senso del battesimo e contribuisce a evidenziare maggiormente l'importanza del momento specifi-

³ Sui problemi e le prospettive del catecumenato nei Paesi di missione nella fase antecedente il concilio, cf P. CASPANI, *La pertinenza teologica*, 600-615.

⁴ E. SURBAN BELMONTE, (Dumaguete, Filippine): *ADoc s. I, II/4*, 291; cf anche A. GALBIATI (Jalpaiguri, India): *ivi*, 148; A. BELTRAMINO (Iringa, Tanganica): *ADoc s. I, II/5*, 475; A. MENDOZA CASTRO (aus. di Abancay, Perù): *ADoc s. I, II/7*, 534. Molti vescovi, inoltre, ritengono troppo lungo il rito in vigore per gli adulti: *ADoc s. I, App. II/2*, 13, numeri 10-13.

⁵ Cf E. D'SOUZA (Nagpur, India): *ADoc s. I, II/4*, 117; ORDINARI INDONESIAE: *ivi*, 274; A. YOUNGBARE (Koupéla, Alto Volta), A.V. HAEIG (Abate nullius di Ndanda, Tanganica), P. DALMAIS (Fort-Lamy, Tchad), E. COURTOIS (pref. ap. di Kayes, Africa Occ.), J.F. WATERSCHOOT (pref. ap. di Lac Moero, Congo), V. SARTRE (Tananarive, Madagascar), J.F. CORNELIS (vic. ap. di Katanga, Congo), R. PAILLOUX (pref. ap. di Fort Rosebery, Rhodesia), M. PERRIN (Carthage, Tunisia), L.M.J. DURRIEU (Ouhaigouya, Alto Volta), B. MELS (Luluabourg, Congo), P. KELLETER (Bethlehem, Unione Sud Africana), J.A. BILGERI (Eshowe, Unione Sud Africana), J.A. HAGENDORENS (Tshumbé, Congo), J. MCCARTHY (Kaduna, Nigeria), J. NKONGOLO (Luebo, Congo), M. LEFEBVRE (Dakar, Senegal), U.E. MORLION (Baudouinville, Congo), F. LEHAN (Sakania, Congo); J. WOLFF (Diego Suarez, Madagascar): *ADoc s. I, App. II/2*, 12.

⁶ F. LEHAEN (Sakania, Congo): *ADoc s. I, II/5*, 159.

camente battesimale, come atto centrale di tutto il processo rituale di iniziazione. In questo contesto, Lehan sostiene anche la necessità di affermare più chiaramente «l'intima congiunzione» del sacramento della confermazione «con i riti dell'iniziazione cristiana, che sono portati a compimento nel battesimo»⁷. Dal Congo giunge pure la richiesta di A.J. Matthysen, vicario apostolico di Lac Albert, secondo il quale alcune cerimonie religiose pagane, tra cui quelle che si svolgono in occasione dell'iniziazione, andrebbero conservate, purificate e cristianizzate; a suo avviso, ciò consentirebbe di superare l'astrattezza e l'estraneità che spesso caratterizzano la celebrazione dei sacramenti in ambito africano⁸.

A favore del ripristino del catecumenato non mancano neppure voci provenienti dal vecchio continente⁹; sono soprattutto alcuni presuli francesi a esplicitare le ragioni che giustificano anche in Europa l'istituzione del catecumenato: esso costituisce infatti il mezzo più adeguato per garantire la formazione e la perseveranza di coloro che, cresciuti al di fuori di un ambito di fede, chiedono il battesimo da adulti¹⁰. A questo scopo, chiarisce il belga X. Geeraerts, il catecumenato va definito «non solo come tempo adatto ad imparare meglio la dottrina cristiana e a sperimentare la vita cristiana, ma anche come tempo di «iniziazione cristiana» per mezzo di riti e sacramentali»¹¹.

A livello di Facoltà ecclesiastiche, A. Mayer, a nome del Pontificio Ateneo S. Anselmo, propone una tripartizione analoga a quella

⁷ *Ivi*, 159-160.

⁸ A.J. MATTHYSEN, *ivi*, 185-186. Nella stessa linea, pur senza riferimenti ai riti di iniziazione, cf M. NTUYAHAGA (Usumbura, Ruanda-Urundi): *ivi*, 427. J. VAN CAUWELAERT, vescovo di Inongo (Congo), ritiene necessario considerare attentamente le conclusioni del congresso internazionale *Missioni e Liturgia*, tenuto a Uden-Nimega nel settembre 1959: *ivi*, 142. Gli atti di tale congresso si trovano in *Missions et Liturgie. Rapports et compte rendu de la première semaine internationale d'études de liturgie missionnaire. Nimègue-Uden 1959*, Desclée de Brouwer, Abbaye de Saint-André - Bruges 1960.

⁹ Cf W.P.A.M. MUTSAERTS ('s-Hertogenbosch, Olanda): *ADoc s. I, II/2*, 506; P.A. NIERMAND (Gronigen, Olanda): *ivi*, 487-488; M.A. JANSEN (Rotterdam, Olanda), *ivi*, 503; P.G.M. MOORS (Roermond, Olanda), *ivi*, 497; J. POHLSCHNEIDER (Aachen, Germania): *ADoc s.I, II/1*, 568; M. KELLER (Münster, Germania): *ivi*, 632; P.M. LACOINTE (Beauvais, Francia), *ivi*, 216.

¹⁰ Cf E.J.M. LE BELLEC (Vannes), *ADoc s. I, II/1*; A. Card. LIENART (Lille): *ivi*, 305-306; R. PICARD DE LA VACQUERIE (Orléans): *ivi*, 362. Sul ripristino del catecumenato in Francia, cf P. CASPANI - P. SARTOR, «Primi passi del catecumenato francese nel XX secolo. Aspetti della prassi e della teoria», *La Scuola Cattolica* 127 (1999) 45-131.

¹¹ X. GEERAERTS (tit. di Lagania): *ADoc s. I, II/1*, 151.

¹² PONTIFICIUM ATHENAEUM S. ANSELMII, *ADoc s. I, IV/1/2*, 46-47.

prospettata da Lehan. Dopo aver messo in luce i limiti del Rituale vigente, Mayer sottolinea la necessità di una sua revisione per ovviare all'insufficienza di una preparazione al battesimo, ridotta alla sola istruzione catechetica; il catecumenato antico offre invece un modello ben più completo di introduzione alla vita della Chiesa, nel quale l'aspetto catechetico viene a saldarsi organicamente col momento rituale¹². La reintroduzione del catecumenato viene suggerita anche dalla Facoltà Teologica dell'Università Gregoriana e dalla Facoltà Teologica dell'Università di Strasburgo. La prima, oltre a proporre la connessione tra battesimo degli adulti e celebrazione eucaristica, prospetta pure un legame tra battesimo degli infanti, confermazione, prima comunione e istruzione catechetica, parlando in proposito di «catecumenato» postbattesimale dei fanciulli¹³; la proposta strasburghese, invece, contiene un interessante riferimento al rituale di battesimo a tappe, elaborato nel XVI secolo dal card. Santori¹⁴.

II. LA FASE PREPARATORIA

La fase preparatoria, avviata il 5 giugno 1960, è caratterizzata dal lavoro di dieci commissioni, tre segretariati e una commissione centrale, cui spetta il compito di seguire e coordinare i lavori, al fine di stabilire gli argomenti da trattare nel corso del concilio e proporre le norme per il suo svolgimento¹⁵. In questa fase, il tema del ripristino

¹³ PONTIFICIA UNIVERSITAS GREGORIANA, FACULTAS THEOLOGICA: *ADoc s. I, IV/1/1*, 27.

¹⁴ *ADoc s. I, IV/2*, 811. Il riferimento è al *Rituale Sacramentorum Gregorii XIII iussu editum*, auctore J.A. card. SANCTORIO, Romae 1602. Si tratta di un lavoro ispirato agli scritti dei padri, che prevedeva la restaurazione di un catecumenato disteso nel tempo in vista del battesimo degli adulti.

¹⁵ Gli elenchi dei membri di questi organismi preparatori sono contenuti nel volume *Pontificie Commissioni Preparatorie del Concilio ecumenico Vaticano II*, II Edizione, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1961; i risultati del lavoro da essi svolto sono raccolti in *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando. Series II (Praeparatoria)*, editi dalla Tipografia Poliglotta Vaticana (*Typis Polyglottis Vaticanis*): vol. I: *Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*, 1964; vol. II: *Acta Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Oecumenici Vaticanii II* (partes I-IV), 1965-1968; vol. III: *Acta Commissionum et Secretariatuum Praeparatoriorum Concilii Oecumenici Vaticanii II* (partes I-II), 1969; vol. IV: *Acta Subcommissionum Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Oecumenici Vaticanii II* (partes I-III), 1988-1995. Citeremo questi volumi con la sigla *ADoc s. II*, seguita dall'indicazione del volume in cifre romane e della parte in cifre arabe

del catecumenato non viene preso in considerazione nell'ambito della commissione *De missionibus*; ne tratta invece la commissione liturgica, presieduta dal card. Gaetano Cicognani, con A. Bugnini come segretario¹⁶. Lo schema elaborato dalla commissione liturgica viene firmato dal card. G. Cicognani il 1° febbraio 1962, quattro giorni prima di morire. Il testo si articola in otto capitoli, preceduti da un'introduzione¹⁷; nel cap. III, dedicato ai sacramenti e ai sacramentali, troviamo la sezione *De sacramentis initiationis christianae*, a sua volta caratterizzata da una triplice scansione: *De initiatione christiana in genere* (49-50), *De baptismo* (51-56), *De confirmatione* (57)¹⁸.

[es: ADoc s. II, II/1 = *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II Apparando. Series II (Praeparatoria)*, vol. II: *Acta Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Oecumenici Vaticani II*, pars I]. Una presentazione completa degli schemi preparatori si trova in V. CARBONE, «Gli Schemi preparatori del Concilio Ecumenico Vaticano II», *Monitor Ecclesiasticus* 96 (1971) 51-86. Per un inquadramento storico di questa fase cf G. ALBERIGO - A. MELLONI (ed.), *Verso il Concilio Vaticano II (1960-1962). Passaggi e problemi della preparazione conciliare*, Marietti, Genova 1993; J. KOMONCHAK, «La lotta per il concilio durante la preparazione», in *Storia del Concilio Vaticano II*, vol. I: *Il cattolicesimo verso una nuova stagione*, 177-379; più in sintesi, R. AUBERT, «La preparazione», in *La Chiesa del Vaticano II*, 129-157: 142-157.

¹⁶ La commissione è caratterizzata dalla partecipazione di alcune tra le figure più significative del movimento liturgico: C. Vagaggini, B. Capelle, B. Botte, A. Chavasse, P. Jounel, A.-G. Martimort, J. Jungmann, P.-M. Gy. Per un inquadramento storico dei lavori della commissione, cf P.-M. GY, «Situation historique de la Constitution», in *La liturgie après Vatican II. Bilans, études, prospective*, Cerf, Paris 1967, 111-126: 114-118; G. CAPRILE, «Cronistoria della costituzione liturgica», in *La Costituzione sulla Sacra Liturgia*, LDC, Leumann (TO) 1967, 53-198: 68-117; P. JOUNEL, «Genèse et théologie de la Constitution Sacrosanctum Concilium», *La Maison-Dieu* 155 (1983) 7-29: 10-24; A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)*, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 1983, 26-39; C. BRAGA, «La preparazione della Costituzione "Sacrosanctum Concilium"», in *Mens concordet voci. Pour Mgr A.G. Martimort à l'occasion de ses quarante années d'enseignement et des vingt ans de la Constitution "Sacrosanctum Concilium"*, Desclée, Paris 1983, 381-403: 381-389; ID., «La "Sacrosanctum Concilium" nei lavori della Commissione Preparatoria», *Notitiae* 20 (1984) 87-134; A.-G. MARTIMORT, «La Constitution sur la Liturgie de Vatican II», *Bulletin de Littérature Ecclésiastique* 85 (1984) 60-74: 61-67; M. PAIANO, «Il rinnovamento della liturgia: dai movimenti alla chiesa universale», in G. ALBERIGO - A. MELLONI (ed.), *Verso il Concilio*, 67-137: 78-137.

¹⁷ *Prooemium*; I. *De principiis generalibus ad S. Liturgiam instaurandam atque fovendam*; II. *De sacrosancto eucharistiae mysterio*; III. *De sacramentis et sacramentalibus*; IV. *De officio divino*; V. *De anno liturgico*; VI. *De sacra suppellectile*; VII. *De musica sacra*; VIII. *De arte sacra*: ADoc s. II, III/3, 9-68.

¹⁸ *Ivi*, 38-42. Ogni paragrafo è corredato da una *Declaratio*, che per sé non fa parte del testo destinato al concilio, ma è aggiunta per fornire ai membri della commissione centrale più ampie spiegazioni sui punti trattati.

Sotto il titolo *De initiatione christiana in genere*, vengono affrontate la questione della restaurazione del catecumenato (49) e quella della recezione nel rito cristiano di elementi di iniziazione derivati dalle tradizioni dei popoli delle terre di missione (50):

49. [*Restauratio catechumenatus*]. Instauretur catechumenatus adultorum pluribus gradibus distinctus, qui ritibus, successivis temporibus celebrandis, signentur, ita ut tempus catechumenatus, instructioni destinatum, sacris quoque ritibus sanctificetur.

La connessa *Declaratio* ricorda che nella Chiesa primitiva il catecumenato era intimamente legato alla vita liturgica, cosicché i catecumeni erano condotti al battesimo attraverso una serie di gradi liturgici e formativi. Se col diffondersi del battesimo dei bambini l'uso del catecumenato è gradatamente scomparso, attualmente, sia in alcune regioni d'Europa e d'America, sia soprattutto nelle terre di missione, il numero dei catecumeni aumenta di giorno in giorno. Molti vescovi hanno dunque chiesto che le diverse fasi della formazione catechistica siano sigillate da atti rituali celebrati in un contesto comunitario. Ciò appare possibile e congruo, nonché direttamente rispondente allo spirito e al testo di tutto l'*Ordo Baptismi adultorum*.

50. [*Elementa initiationis a traditione populorum derivata*]. In terris Missionum, praeter ea quae in traditione christiana habentur, illa etiam elementa initiationis admittantur, quae apud unumquemque populum in usu reperiuntur, quatenus ritui christiano aptari possunt.

La corrispondente dichiarazione osserva che, nei paesi di missione, diversi riti, gesti e canti, finalizzati all'introduzione dei giovani nella vita sociale, non hanno alcun «sapore» superstizioso o pagano, ma esprimono l'indole e le usanze di quei popoli, mettendone in luce le tradizioni famigliari e sociali. Quando questi riti non danno adito a interpretazioni ambigue, si può ricorrere a essi anche nell'ambito del cristianesimo, in modo che la verità cristiana progredisca più facilmente, inserendosi negli usi locali dei diversi popoli.

In coerenza con quanto detto, il numero 51 chiede che il rito destinato agli adulti venga rivisto, tenendo conto delle scelte fatte in tema di ripristino del catecumenato:

51. [*Ordo Baptismi adultorum*]. Ritus ad baptizandos adultos recognoscatur, ratione habita catechumenatus instaurati; et Missali romano Missa propria in collatione Baptismi inseratur.

La dichiarazione precisa che la reintroduzione dell'istituto catecumenale rende necessario configurare l'*Ordo baptismi adultorum*,

non semplicemente come «rito del sacramento», ma anche come rito «di tutta l'iniziazione cristiana»¹⁹. Oltre alla segnalazione della veglia pasquale come momento più adatto per la celebrazione battesimale, merita di essere richiamata l'indicazione per cui il presbitero che battezza un adulto dovrebbe avere dal vescovo il mandato di amministrare al neofita anche la confermazione, in modo che «subito si abbia l'iniziazione cristiana completa dell'adulto»²⁰.

Il cap. III dello schema elaborato dalla commissione *De sacra liturgia* viene presentato alla commissione centrale e discusso il 29 marzo 1962²¹. Nella relazione introduttiva, il card. Arcadio Larraona, succeduto a G. Cicognani, chiarisce anzitutto che il battesimo e la confermazione sono trattati in un'unica sezione, «affinché appaia più chiaramente l'intima connessione e successione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nel fare (*perficere*) il cristiano»²². Dopo aver illustrato i principi generali, che orientano la riforma dell'«iniziazione cristiana»²³, e aver precisato alcune questioni relative al battesimo, Larraona torna di nuovo sulla «connessione» della confermazione «con gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana», affermando che tale rapporto dev'essere «manifestamente» significato dalla strutturazio-

¹⁹ *Ivi*, 39. Per la precisione, i riti da predisporre sono due: uno «più ampio al modo del catecumenato dei primi secoli, distinto in diversi gradi, da celebrare in tempi diversi», e uno «più breve», nel quale tutti i riti sono condensati in un'unica «sessione», non senza una sufficiente catechesi previa: *ivi*.

²⁰ *Ivi*, 40. La medesima richiesta è avanzata nel caso in cui il battesimo di un adulto venga celebrato con il *ritus breviar*.

²¹ *ADoc s. II, II/3*, 275-316; le pp. 275-285 contengono lo schema proposto dalla commissione liturgica.

²² «De Baptismo et Confirmatione unica sectione agitur, ut clarius appareat intima connexio et successio Sacramentorum initiationis christianae in homine christiano perficiendo»: *ivi*, 286.

²³ «Ac porro, primo petitur ut gradibus successivis, diversis temporibus distinctis, initiatio christiana perfici possit, catechumenatum adultorum restituendo, iuxta antiquioris disciplinae statuta. Succrescente enim in dies numero adultorum qui Ecclesiam ingredi cupiunt et ad Baptismum parari debent, opportunum videtur ut tempus instructioni catecheticae destinatum, per successivos gradus, etiam sacris ritibus sanctificetur. Et huiusmodi restitutio summi momenti erit sive pro regionibus Missionum sive etiam pro regionibus christianis. Aliud deinde proponitur principium generale, quod cum iis congruit, quae in capite primo, circa Liturgiae aptationem et traditiones populorum dicta sunt; et agit de assumendis, inter elementa quae in traditione christiana inveniuntur, etiam nonnullis elementis initiationis quae apud unumquemque populum reperiuntur, dummodo ritui christiano aptari possint, quavis superstitione seposita. Finis huius principii est ut unaquaeque gens, quae Ecclesiam ingreditur, et suos traditos mores, in quantum fieri potest, servet, et suum ingenium quodammodo christianum reddat»: *ivi*, 286-287.

ne del rito: in questa linea, il rinnovo delle promesse battesimali nel corso della confermazione ne indica il legame col battesimo, mentre il suo conferimento all'interno della messa ne mette in luce la relazione con l'eucaristia²⁴.

Il dibattito nell'ambito della commissione centrale registra tra l'altro diversi rilievi critici nei confronti della proposta di ripristinare il catecumenato. Sia pure con accentuazioni diverse, varie voci invitano a non generalizzare la restaurazione del catecumenato, dal momento che non in tutti i contesti ecclesiali essa si rivela necessaria o veramente utile; in genere l'osservazione vale anche per il rito *amplior* del battesimo degli adulti, la cui reintroduzione è strettamente connessa a quella dell'istituto catecumenale²⁵. Secondo il card. Ruffini, poi, gli elementi di iniziazione derivati dalle tradizioni dei diversi popoli, per quanto possano essere mantenuti, non vanno però integrati nella liturgia cristiana²⁶; diversa la posizione dell'arcivescovo di Bombay, card. V. Gracias, che richiama la validità delle proposte della Conferenza di Nimega in tema di adattamento della liturgia²⁷.

Ampie riserve suscita la proposta di confermare gli adulti immediatamente dopo che hanno ricevuto il battesimo: dal punto di vista teologico e storico – osserva il card. Alfrink – molte ragioni si possono addurre a favore di questa prassi, dato che «questi due sacramenti formano insieme l'iniziazione cristiana»; d'altra parte, però, a suo giudizio, la simultanea amministrazione di due sacramenti rischia di essere psicologicamente troppo onerosa per i neofiti, per cui sembra meglio celebrare la confermazione in un'occasione distinta

²⁴ *Ivi*, 288. Commentando specificamente il numero 57 dello schema, Larraona interpreta con maggiore cautela l'indicazione circa la possibilità che la confermazione venga celebrata all'interno della messa, mentre conferma *in toto* quanto è detto circa la rinnovazione delle promesse battesimali: «Ad art. 57. Confirmatio intra Missam etiam, pro opportunitate, conferri posset, post Evangelium et Homiliam; melius quam "conferatur" ut heic dicitur. Optime, quod "praecedat" renovatio promissionum Baptismi»: *ivi*, 290.

²⁵ Cf card. F. SPELLMAN (New York): *ivi*, 295; card. G. SIRI: *ivi*, 297; card. E. TISSERANT (Curia): *ivi*, 307; card. P. GIOBBE (Curia): *ivi*, 310; card. P.M. RICHARD (Bordeaux, Francia): *ivi*, 311; card. P. DOI (Tokio): *ivi*, 312. Nettamente contrario al ripristino del catecumenato è invece l'arcivescovo di Manila, card. R.J. SANTOS: *ivi*, 312. Secondo il card. J. FRINGS (Köln), dato l'esiguo numero di conversioni dal paganesimo che si registra in ambito europeo, il rito battesimale *amplior* per gli adulti, adatto per le terre di missione, «apud nos aliqualem romanticismum sapit et conversionem difficiliorem reddit»: *ivi*, 308.

²⁶ Card. E. RUFFINI: *ivi*, 296. L'intervento è condiviso dal card. P. MARELLA (Curia): *ivi*, 311; M. BERNARD (Brazzaville): *ivi*, 315; B. YAGO (Abidjian, Costa d'Avorio): *ivi*.

²⁷ *Ivi*, 310.

dal battesimo; la celebrazione congiunta non deve quindi configurarsi come un obbligo, ma come una possibilità²⁸. Più netta, invece, la posizione del card. Gilroy, secondo il quale «il rito della confermazione, conferito in una cerimonia distinta dal ministro ordinario, cioè il vescovo, giova moltissimo a mettere in luce il concetto dell'iniziazione cristiana completa. E perciò non sembra che tale facoltà sia da concedere al sacerdote che battezza l'adulto neo-convertito»²⁹. Proprio sulla possibilità che sia un presbitero ad amministrare la confermazione si appunta la maggior parte delle critiche: la presenza del vescovo, infatti, esprime meglio il legame della confermazione con l'apostolato e richiama l'unità della Chiesa sotto la guida del vescovo³⁰. Una voce «fuori dal coro» è quella dell'arcivescovo di Westminster, card. G. Godfrey, che considera «desiderabile che il battesimo abbia compimento attraverso l'amministrazione del sacramento della confermazione da parte del sacerdote che battezza. Così il battezzato avrà subito l'iniziazione completa»³¹.

III. I DOCUMENTI CONCILIARI³²

Per quanto riguarda i testi promulgati dal Vaticano II, ci concentriamo su alcuni passi che si trovano nella costituzione liturgica *Sacrosanctum concilium* (1) e nel decreto *Ad gentes*, dedicato all'attività missionaria della Chiesa (2).

²⁸ Card. B.J. ALFRINK: *ADoc s. II, II/3*, 304; anche per l'arcivescovo di Tokio, la confermazione subito dopo il battesimo dev'essere facoltativa: card. P. DOI: *ivi*, 312. Contrari a questa prassi sono invece il card. E. TISSERANT (curia): *ivi*, 307 e M. BERNARD: *ivi*, 315.

²⁹ *Ivi*, 294.

³⁰ F. SPELLMAN: *ivi*, 295. Il card. Siri osserva che «Confirmatio est pro multis fidelibus unica vices in qua stant coram episcopo in tota vita (cur hoc auferre?)»: card. G. SIRI: *ivi*, 297. Su posizioni analoghe cf card. G. FERRETTO: *ivi*, 292; card. E. TISSERANT: *ivi*, 307; card. C. MICARA (vicario di Roma): *ivi*; card. J. FRINGS: *ivi*, 308; card. G.B. MONTINI: *ivi*, 310; card. F. KÖNIG (Vienna): *ivi*, 311; C.J. ALTER (Cincinnati, USA): *ivi*, 314; A. VERWIMP (Kisantu, Congo-Zaire): *ivi*, 315.

³¹ *Ivi*, 299.

³² I lavori delle sessioni pubbliche e delle congregazioni generali sono documentati dagli *Acta synodalia sacrosancti Concilii oecumenici Vaticani II*, editi dai *Typis Polyglottis Vaticanis*; vol. I: *Periodus prima* (partes I-IV), 1970-1971; vol. II: *Periodus secunda* (partes I-VI), 1971-1973; vol. III: *Periodus tertia* (partes I-VIII), 1973-1976; vol. IV: *Periodus quarta* (partes I-VII) 1976-1978; *Indices*, 1980; *Appendix*, 1983; *Appendix altera*, 1986. Citeremo questi volumi con la sigla *ASyn*, seguita dall'indicazione del volume in cifre romane e della parte in cifre arabe [es: *ASyn, II/1* = *Acta synodalia sacrosancti Concilii oecumenici Vaticani II*, vol. II: *Periodus secunda*, pars I].

1. La costituzione «*De sacra liturgia*»³³

1.1. La prima discussione conciliare (novembre 1962)

Dopo la solenne apertura del concilio (11 ottobre 1962), i lavori prendono avvio con la formazione delle commissioni conciliari: quella liturgica è presieduta dal card. Larraona e ha come segretario F. Antonelli, che aveva già lavorato nella commissione di riforma voluta da Pio XII³⁴. Il primo schema a essere sottoposto all'esame dell'assise conciliare è proprio quello della costituzione *De sacra liturgia*: inviato ai Padri il 13 luglio 1962, il testo riprende quello elaborato dalla commissione preparatoria, introducendo però una serie di modifiche, dovute alla sottocommissione per gli emendamenti, che opera tenendo conto delle osservazioni emerse nella discussione in sede di commissione centrale³⁵. Presentiamo qui di seguito i paragrafi del cap. III, dedicati ai «sacramenti dell'iniziazione cristiana», riportando a destra il testo inviato ai padri conciliari e a sinistra quello precedentemente elaborato dalla commissione preconciare.

³³ Per un inquadramento globale cf: H. SCHMIDT, *La Costituzione sulla Sacra Liturgia. Testo - genesi - commento - documentazione*, Herder, Roma 1966; F. ANTONELLI - R. FALSINI, *Costituzione conciliare sulla sacra liturgia. Introduzione, testo latino-italiano, commento*, Vita e Pensiero, Milano 1964; G. BARAÚNA (ed.), *La Sacra Liturgia rinnovata dal Concilio. Studi e commenti intorno alla Costituzione Liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II*, LDC, Leumann (TO) 1964; J.A. JUNGSMANN, «Constitutio de Sacra Liturgia. Konstitution über die heilige Liturgie», in *Lexicon für Theologie und Kirche. Das Zweite Vatikanische Konzil. Dokumente und Kommentare*, Teil I, Herder, Freiburg i.B. - Basel - Wien 1966, 9-109; C. BRAGA, «La preparazione della Costituzione», 389-403; A.-G. MARTIMORT, «Les débats liturgiques lors de la première période du concile Vatican II (1962)», in É. FOUILLOUX (ed.), *Vatican II commence... Approches Francophones*, Bibliothèque van de Faculteit der Godgeleerdheid, Leuven 1993, 219-314; M. LAMBERIGTS, «Il dibattito sulla liturgia», in *Storia del Concilio Vaticano II*, vol. II: *La formazione della coscienza conciliare*, 129-192.

³⁴ La commissione liturgica viene a sua volta suddivisa in 13 sottocommissioni: quella incaricata del cap. III (*De sacramentis et sacramentalibus*) è presieduta da P.J. Hallinan (arc. di Atlanta, USA) e composta da F. Jop (vescovo aus. di Oppeln, Polonia) e dai professori R. Masi (Laterano), F. McManus (Washington), C. Vagaggini (S. Anselmo).

³⁵ Il cambiamento più evidente è costituito dall'eliminazione delle *Declarationes*, che avrebbero dovuto esplicitare lo sfondo e le prospettive sottesi agli articoli più rilevanti, facilitandone la comprensione, soprattutto da parte di quei Padri che avevano meno familiarità con la materia affrontata.

SCHEMA
COMMISSIONE PREPARATORIA

*De sacramentis
initiationis christianae
(ADoc s. II, III/2, 38-42)*

A. De initiatione christiana in genere

49. [*Restauratio catechumenatus*]. Instauretur catechumenatus adu-
ltorum pluribus gradibus distinctus, qui riti-
bus, successivis temporibus celebran-
dis, signentur, ita ut tempus catechu-
menatus, instructioni destinatum, sa-
cris quoque ritibus sanctificetur.

[DECLARATIO]...

50. [*Elementa initiationis a traditione
populorum derivata*]. In terris Missio-
num, praeter ea quae in traditione
christiana habentur, illa etiam elemen-
ta initiationis admittantur, quae apud
unumquemque populum in usu repe-
riuntur, quatenus ritui christiano aptari
possunt.

[DECLARATIO]...

B. De Baptismo

51. [*Ordo Baptismi adu-
ltorum*]. Ritus
ad baptizandos adultos recognoscatur,
ratione habita catechumenatus instau-
rati; et Missali romano Missa propria
in collatione Baptismi inseratur.

[DECLARATIO]...

52. [*Ordo Baptismi parvulorum*]...

[DECLARATIO]...

53. [*Ordo brevior Baptismi*]...

54. [*Ordo supplendi omessa
in Baptismo*]...

55. [*Benedictio aquae baptismalis*]...

56. [*Baptismus in clinicis*]...

C. De Confirmatione

57. [*Ritus Confirmationis*]...

SCHEMA PRESENTATO
AI PADRI CONCILIARI

*De sacramentis
initiationis christianae
(ASyn I/1, 284-285)*

48. [*Restauratio catechumenatus*]. Instauretur catechumenatus adu-
ltorum pluribus gradibus distinctus, ita ut
tempus catechumenatus, instructioni
destinatum, *de iudicio Ordinarii loci*,
sacris quoque ritibus successivis tem-
poribus celebrandis, sanctificari possit.

49. [*Elementa initiationis a traditione
populorum derivata*].

idem

50. [*Ordo Baptismi adu-
ltorum*]

idem

51. [*Ordo Baptismi parvulorum*]...

52. [*Ordo brevior Baptismi*]...

53. [*Ordo supplendi omessa
in Baptismo*]...

54. [*Benedictio aquae baptismalis*]...

Manca

55. [*Ritus Confirmationis*]...

Oltre all'eliminazione delle *Declarationes*, si possono rilevare alcune modifiche piuttosto marginali: dal punto di vista strutturale, viene lasciata cadere la triplice suddivisione del capitolo (*de initiatione christiana in genere, de baptismo, de confirmatione*) e non si riprende più il numero 56, che limitava il battesimo nelle cliniche ai casi «di vera necessità»; per quanto concerne i paragrafi che ci interessano più da vicino, il numero 48 (ex 49), accogliendo le riserve emerse nell'ambito della commissione centrale, rimanda al giudizio dell'Ordinario di luogo l'introduzione dei diversi riti, destinati a santificare le varie fasi dell'itinerario catecumenale.

La discussione sul cap. III dello schema sulla liturgia si svolge nel corso delle congregazioni generali XIII e XIV del 6 e 7 novembre 1962³⁶. Dando il suo *placet* al numero 48, D.L. Capozzi, arcivescovo di Taiyüan in Cina, auspica che gli ordinari di luogo siano rigorosi nel determinare la durata del catecumenato, di modo che nessuno venga ammesso al battesimo se non dopo un «congruo tempo»³⁷. L'arcivescovo di Djakarta, A. Djajasepoetra, ritiene che il testo in questione vada formulato in modo da mettere in luce che il catecumenato è destinato non solo all'istruzione dei candidati, ma anche a una loro più globale introduzione nella vita cristiana³⁸. K. Wojtyła, ausiliare di Cracovia, evidenzia il «senso anche pastorale» che il paragrafo pare attribuire alla «stessa nozione di "iniziazione cristiana"»: l'iniziazione cristiana, infatti, benché si attui anzitutto attraverso i sacramenti del battesimo e della confermazione, comprende anche il catecumenato, «durante il quale l'uomo adulto è preparato a condurre tutta la sua vita in modo cristiano». Così compresa, l'iniziazione si configura come realtà più ampia rispetto alla sola ricezione di battesimo e confermazione: «Tale estensione della nozione di "iniziazione cristiana" dev'essere della massima importanza soprattutto ai nostri tempi, quando anche i battezzati non sono perciò stesso sufficientemente iniziati in tutta la verità della vita cristiana».³⁹ In questa linea, anche il discorso sul battesimo dei bambini deve includere un richiamo «all'onere dell'iniziazione in senso pastorale e catechetico»: a tal fine oc-

³⁶ Gli interventi svolti durante le congregazioni generali XIII e XIV si trovano rispettivamente in *ASyn I/2*, 149-192 e 291-326; ad essi vanno aggiunte le osservazioni fatte pervenire per iscritto, che si trovano in *ivi*, 341-385.

³⁷ D.L. CAPOZZI (Taiyüan, Cina): *ivi*, 169.

³⁸ A. DJAJASEPOETRA: *ivi*, 312.

³⁹ K. WOJTYŁA: *ivi*, 315. Annota Martimort: «On ne prête pas une attention particulière à l'intervention de Mgr. Carol Wojtyła»: A.G. MARTIMORT, «Les débats liturgiques», 303.

corre fare in modo che genitori e padrini siano consapevoli delle responsabilità che essi hanno, sia sul piano dell'istruzione religiosa che su quello dell'educazione cattolica⁴⁰.

Se per Wojtyła l'introduzione del catecumenato per gli adulti ha ripercussioni anche sul battesimo dei bambini, esattamente opposto è il ragionamento di V. Brizgys, ausiliare di Kaunas (Lituania), che si oppone decisamente alla reintroduzione del catecumenato: a suo giudizio, infatti, la prassi del battesimo *quamprimum*, messa in atto nel caso degli infanti, va applicata in maniera analoga anche a fronte di un soggetto adulto; anche in questo caso, infatti, la brevità della vita umana e il valore della grazia sacramentale spingono a preparare il candidato nel modo più rapido possibile per battezzarlo al più presto, senza «perdere tempo in formalità, sia pure chiamate con bellissime parole»⁴¹.

Le perplessità di G.B. Evangelisti, arcivescovo di Meerut (India), sono invece legate a difficoltà di ordine pratico: egli ritiene, infatti, che un catecumenato distinto in più gradi sia attuabile solo nel caso di un limitato numero di candidati; il fatto poi di lasciare la decisione ultima all'ordinario di luogo finirebbe per determinare una consistente differenza di prassi tra una diocesi e l'altra, ingenerando tra i fedeli un certo disorientamento; da parte sua, il presule suggerisce l'introduzione di un unico grado catecumenale⁴². Lo iugoslavo D. Nežić, pur condividendo la necessità di una seria preparazione al battesimo degli adulti, è del parere che la strutturazione rituale di tale preparazione, attraverso l'introduzione dei diversi gradi catecumenali, non sia per nulla adatta alla mentalità europea, mentre potrebbe essere realizzata nei paesi di missione⁴³. Nella linea di un catecumenato facoltativo sono anche gli italiani G.B. Montini e A. Fares⁴⁴, mentre i vescovi cileni ritengono che la pubblicazione del Rito del battesimo degli adulti da parte della competente congregazione (30 maggio 1962) abbia reso inutile l'iniziativa del concilio⁴⁵.

Pareri diversi si registrano anche sulla possibilità di introdurre nei riti battesimali elementi derivati dalle tradizioni dei diversi popoli (49): J. Sibomana (Ruhengeri, Ruanda), ritenendo di interpretare

⁴⁰ Wojtyła propone di riformulare in questa linea il paragrafo 51: K. WOJTYŁA: *ASyn I/2*, 315.

⁴¹ V. BRIZGYS: *ivi*, 348.

⁴² G.B. EVANGELISTI (Meerut, India): *ivi*, 361.

⁴³ D. NEŽIĆ (Poreč e Pula, Jugoslavia): *ivi*, 374.

⁴⁴ Cf G.B. MONTINI: *ASyn I/1*, 316; A. FARES (Catanzaro): *ASyn I/2*, 362.

⁴⁵ *ASyn I/2*, 384.

il pensiero di molti altri vescovi africani, saluta con favore il testo in questione; il rito del battesimo, infatti, oltre a «elementi divini», stabiliti da Cristo e quindi immutabili, comprende una serie di «elementi umani» (esorcismi, benedizioni, unzioni e altre azioni simboliche), soggetti a cambiamenti. In ambito africano, gli elementi mutevoli del rito battesimale devono essere integrati con testi, cerimonie e simboli mutuati da consuetudini locali, anche se non cristiane; in tal modo i riti cristiani, pur mantenendo sostanzialmente la loro identità, assumerebbero un aspetto e una forma africani, favorendo nei neofiti una più intensa comprensione del senso dell'iniziazione cristiana e dell'incorporazione alla Chiesa⁴⁶. Se c'è chi ritiene che tale possibilità vada estesa anche al di là delle terre di missione⁴⁷, non mancano quanti chiedono l'omissione del paragrafo, temendo che una concessione di questo tipo apra la strada «ad innumerevoli incursioni profane nella sacra liturgia»⁴⁸.

1.2. Il *textus emendatus* (ottobre 1963)

Dopo il dibattito in aula, sulla base di un attento esame delle osservazioni orali e scritte, la commissione liturgica elabora uno «schema emendato», presentato in parallelo con quello precedente. Del cap. III (*De sacramentis et sacramentalibus*) si occupa l'ottava sotto-commissione, presieduta da P.J. Hallinan, il quale relaziona sul *textus emendatus*, nel corso della 48^a congregazione generale del 15 ottobre 1963. Qui di seguito riportiamo solo ciò che riguarda il battesimo degli adulti e la confermazione: tutti questi articoli si ritrovano identici nel testo finale della *Sacrosanctum concilium*⁴⁹.

⁴⁶ J. SIBOMANA: *ASyn I/2*, 309.

⁴⁷ J. McEENEY (Kingston, Giamaica): *ASyn I/2*, 373.

⁴⁸ V. BRIZGYS: *ASyn I/2*, 349; cf anche L.G.B. NIGRIS (segretario generale dell'Opera *De Propaganda Fide*): *ivi*, 374. Secondo A. FARES, i riti mutuati dalle tradizioni locali possono avere solo un carattere «paraliturgico»: *ivi*, 362.

⁴⁹ Il *textus emendatus* del cap. III e la relazione di Hallinan si trovano rispettivamente in *ASyn II/2*, 550-560 (cf soprattutto pp. 552-553) e 560-571.

SCHEMA (novembre 1962)

*II. De sacramentis
initiationis christianae*

48. [*Restauratio catechumenatus*]

Instauretur catechumenatus adu-
torum pluribus gradibus distinctus, ita ut tem-
pus catechumenatus, instructioni desti-
natum, de iudicio Ordinarii loci, sacris
quoque ritibus successivis temporibus
celebrandis, sanctificari possit.

49. [*Elementa initiationis a traditione
populorum derivata*]

In terris Missionum, praeter ea quae
in traditione christiana habentur, illa
etiam elementa initiationis admittantur,
quae apud unumquemque populum in
usu reperiuntur, quatenus ritui christia-
no aptari possunt.

50. [*Ordo Baptismi adu-
torum*]

Ritus ad baptizandos adultos recogno-
scatur, ratione habita catechumenatus
instaurati; et Missali romano Missa pro-
pria in collatione Baptismi inseratur.

55. [*Ritus Confirmationis*]

Ritus Confirmationis ita recognoscatur,
ut clarius eluceat huius Sacramenti in-
trinseca connexio cum tota initiatione
christiana; et ideo pro opportunitate,
Confirmatio etiam intra Missam *confe-
ratur*; eamque praecedat renovatio
promissionum Baptismi. Ipsa admini-
stratio Sacramenti aptioribus liturgicis
formulis introducat.

TEXTUS EMENDATUS (15 ottobre 1963)
= testo finale

Manca

64. Instauretur catechumenatus adu-
torum pluribus gradibus distinctus, de
iudicio Ordinarii loci *in usum dedu-
cendus; quo fiat* ut tempus catechu-
menatus, *aptae institutioni* destina-
tum, sacris ritibus successivis tempo-
ribus celebrandis, sanctificari possit⁵⁰.

65. In terris Missionum, praeter ea
quae in traditione christiana habentur,
illa etiam elementa initiationis *admitti
liceat*, quae apud unumquemque po-
pulum in usu esse reperiuntur, quate-
nus ritui christiano *accommodari* pos-
sunt, *ad normam art. 37-40 huius
Constitutionis*.⁵¹

66. *Uterque ritus baptizandi adultos,
tum simplicior, tum, ratione habita ca-
techumenatus instaurati, solemnior,*
recognoscatur; et Missali romano Mis-
sa propria «In collatione Baptismi» in-
seratur.

71. Ritus Confirmationis recognoscatur
etiam ut huius Sacramenti *intima* con-
nexio cum tota initiatione christiana
clarius eluceat; *quapropter* renovatio
promissionum Baptismi *convenienter*
*ipsam Sacramenti susceptionem prae-
cedet*.

Confirmatio, pro opportunitate, intra
Missam conferri *potest; ad ritum au-
tem extra Missam quod attinet, pare-
tur formula ad modum introductionis
adhibenda*.

⁵⁰ Una serie di interventi che, nell'ambito degli incontri liturgici internazionali degli an-
ni Cinquanta, avevano prospettato la revisione del rito battesimale per gli adulti è se-
gnalata da S. SCHMITT, *Die internationalen liturgischen Studientreffen 1951-1960. Zur
Vorgeschichte der Liturgiekonstitution*, Paulinus-Verlag, Trier 1992, 335-336. Un in-
quadramento storico di SC 64 e 66 si trova in B. NEUNHEUSER, «Il catechumenato», in G.
BARAÚNA (ed.), *La Sacra Liturgia rinnovata dal Concilio. Studi e commenti intorno al-
la Costituzione Liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II*, LDC, Leumann (TO),
1965 [1964], 529-556; cf anche J. MASSON, *Liturgia e missioni*, *ivi*, 311-339: 329-332.

⁵¹ Come retroterra di questo paragrafo, cf gli interventi ricordati da S. SCHMITT, *Die
internationalen liturgischen Studientreffen*, 336. Una presentazione dei numeri 37-

Confrontando le due redazioni, notiamo anzitutto che, nel *textus emendatus*, manca il sottotitolo *De sacramentis initiationis christianae*, sotto il quale, nello schema precedente, erano raccolti tutti i numeri relativi al catecumenato, al battesimo e alla confermazione. L'eliminazione del sottotitolo rende meno evidente la collocazione della confermazione nel quadro dell'iniziazione cristiana: il numero 71, relativo appunto alla confermazione, si trova infatti semplicemente posto tra gli articoli concernenti il battesimo (64-70) e quello dedicato alla penitenza (72), senza che nulla, nella struttura del capitolo, richiami il suo nesso con i temi trattati nei paragrafi precedenti.

A proposito del ripristino del catecumenato (64, ex 48), Hallinan fa notare che la commissione non ha accolto la richiesta di quei Padri che ne suggerivano l'eliminazione⁵²; e poiché nessun altro consistente emendamento è stato introdotto, le aggiunte al testo servono solo per renderne più chiaro il contenuto: in particolare, la sostituzione dell'espressione «instructioni» con «aptae institutioni» mette meglio in luce il fatto che il catecumenato ha per scopo non solo l'istruzione dei candidati, bensì la loro formazione complessiva; marginali sono pure le varianti inserite nei numeri 65 (ex 49)⁵³ e 66 (ex 50)⁵⁴. Quanto al numero 71 (ex 55), relativo alla confermazione, anche in questo caso le variazioni testuali servono solo ad esprimere più chiaramente la natura della revisione del rito, ma non implicano alcuna correzione di rilievo⁵⁵. Particolarmente significativo appare il riconoscimento dell'*intima connexio* della confermazione con tutta l'iniziazione cristiana.

40 della SC, dedicati al tema dell'adattamento liturgico, si trova in X. SEUMOIS, «Normes pour adapter la liturgie au tempérament et aux traditions des différents peuples», *La Maison-Dieu* 77 (1964) 74-106.

⁵² P.J. HALLINAN: *ASyn II/2*, 565.

⁵³ «In hoc articulo, de aptationibus ritus Baptismi in terris Missionum admittendis, Commissio posuit verba "admitti liceat", loco "admittantur", uti in pluribus aliis articulis huius Capituli, ne nimis urgeatur obligatio»: P.J. HALLINAN: *ASyn II/2*, 565.

⁵⁴ «Ad clarius significandam naturam huius recognitionis Commissio mentionem fecit de ritu ampliori ad modum catechumenatus priorum saeculorum ("solemnior") et de ritu breviori quando catechumenatus liturgicus Baptismum non praecedat ("simplicior")»: *ASyn II/2*, 565.

⁵⁵ *ASyn II/2*, 567. Per un analitico confronto tra le due redazioni dell'articolo, cf J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, 120-121, che conferma il giudizio di Hallinan sulla sostanziale continuità fra i due testi. Secondo Baudry, invece, «il testo emendato è meno coerente e dottrinalmente arretrato rispetto al testo precedente»: G.-H. BAUDRY, «Réflexions sur le sacrement de confirmation, I. La réforme de la confirmation de Vatican II à Paul VI», *Esprit et Vie* 106 (1996) 225-236: 232.

Autorevoli commenti a questi paragrafi⁵⁶ mostrano che, pur tenendo presenti le istanze provenienti dai vescovi, preoccupati soprattutto dei risvolti catechetico-pastorali legati alla celebrazione della confermazione, gli estensori della costituzione liturgica si pongono in una prospettiva più rigorosamente teologica nella considerazione di questo sacramento: riferendosi alla prassi antica, messa in luce dagli studi storici del periodo preconciliare e conservata nella tradizione orientale, essi lo collocano nel quadro dell'iniziazione cristiana, configurandolo come elemento costitutivo dell'evento sacramentale, che segna l'inserimento del credente nel mistero pasquale di Cristo. Valorizzando appunto il riferimento all'antico «rito pasquale», attraverso il ripristino dell'unità dell'iniziazione, anche la confermazione, come il battesimo e l'eucaristia, può essere situata nel «campo di tensione» del mistero pasquale: «L'iniziazione cristiana come personale incorporazione in questo evento di salvezza esige apertamente un esplicito segno sacramentale», che renda visibile l'azione dello Spirito santo⁵⁷.

Riprendendo il filo delle vicende che portano alla definitiva approvazione del testo, ricordiamo che, nella votazione del 18 ottobre 1963, il cap. III non raggiunge la maggioranza richiesta, per cui viene rimandato alla commissione, insieme alle proposte di modifica. Nella 72ª congregazione generale del 21 novembre 1963, il relatore O. Spülbeck (Meißen, DDR) presenta il terzo capitolo ulteriormente rivisto, che viene finalmente approvato; nessuna modifica riguarda comunque gli articoli che abbiamo esaminato⁵⁸. Il giorno seguente lo schema sulla liturgia viene approvato con una maggioranza larghissima⁵⁹; nella solenne *Sessio publica III* del 4 dicembre 1963, solo 4 padri danno ancora un voto negativo e il 21 gennaio 1964 Paolo VI,

⁵⁶ Questi commenti sono proposti da studiosi di liturgia, alcuni dei quali hanno collaborato alla stesura dei testi in questione. Ricordiamo tra gli altri I. ONATIBIA, «De sacramentis initiationis christianae», *Ephemerides Liturgicae* 78 (1964) 311-320; F. ANTONELLI - R. FALSINI, *Costituzione conciliare sulla sacra liturgia*; A.-M. ROGUET, «Les autres sacrements et les sacramentaux», *La Maison-Dieu* 77 (1964) 133-158; J.A. JUNGSMANN, «Constitutio de Sacra Liturgia»; A. CUVA, «Gli altri sacramenti e i sacramentali», in *La Costituzione sulla Sacra Liturgia*, LDC, Leumann (TO) 1967, 563-639.

⁵⁷ J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, 125.

⁵⁸ Spülbeck presenta in aula i *modi* relativi alle questioni di maggior rilievo, mentre non legge la parte della relazione relativa ai singoli articoli, dove si spiega perché varie richieste di cambiamento non sono state prese in considerazione; per i *modi* non accettati, attinenti ai temi che ci interessano, cf *ASyn II/5*, 650-653.

⁵⁹ Su 2178 votanti, si contano 2158 *placet*, 19 *non placet* e un voto nullo.

con il *motu proprio Sacram liturgiam*, fa entrare in vigore la costituzione *Sacrosanctum concilium*⁶⁰.

2. Il decreto «*De activitate missionali Ecclesiae*»⁶¹

2.1. Il terzo schema (maggio 1965) e il dibattito dell'ottobre 1965

Nell'ambito dei lavori del concilio, la commissione specifica per le missioni è presieduta dal prefetto di *Propaganda fide*, il card. G.P. Agagianian, mentre S. Paventi riveste il ruolo di segretario⁶². Nel terzo schema, fatto pervenire ai padri conciliari il 28 maggio 1965 e discusso dall'assemblea conciliare tra il 7 e l'11 ottobre 1965⁶³, troviamo tra l'altro il paragrafo 14:

14. [*De catechumenatu et initiatione christiana*]. Qui fidem a Deo per Ecclesiam acceperunt⁶⁴, liturgicis caeremoniis admittantur ad catechumenatum; qui non est mera dogmatum praeceptorumque expositio, sed totius vitae christianae institutio et tirocinium sat longum, quibus discipuli cum Christo suo Magistro coniunguntur. Catechumeni ergo apte initientur mysterio salutis et exercitio morum evangelicorum sacrisque ritibus, successivis temporibus celebrandis⁶⁵, introducuntur in vitam fidei, liturgiae et caritatis Populi Dei. Deinde per initiationis christianae sacramenta liberantur a daemone⁶⁶ et Christo commortui, consecuti

⁶⁰ Il *motu proprio*, tra l'altro, dà immediata attuazione all'indicazione di SC 71, circa l'opportunità di celebrare la confermazione nel corso della messa: *Acta Apostolicae Sedis* 56 (1964) 139-144: 141-142.

⁶¹ Per una presentazione del decreto, anche sotto il profilo della sua genesi storica, cf: S. PAVENTI, «Iter» dello schema «De activitate missionali Ecclesiae», *Euntes Docete* 19 (1966) 98-126; ID., «Étapes de l'élaboration du texte», in *L'activité missionnaire de l'Église. Décret «Ad gentes»*, Cerf, Paris 1967, 149-181; J. MASSON, *Decreto sull'attività missionaria della Chiesa*, LDC, Leumann (TO) 1966; S. BRECHTER, *Decretum de activitate missionali Ecclesiae. Dekret über die Missionstätigkeit der Kirche*, in *LThK. Das Zweite Vatikanische Konzil. Dokumente und Kommentare*, Teil III, Herder, Freiburg i.B. - Basel - Wien 1968, 9-125.

⁶² L'elenco completo dei componenti la commissione conciliare si trova in J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, 402, n. 109.

⁶³ Lo schema si trova in *ASyn IV/3*, 663-692; «Relatio circa rationem qua schema elaboratum est»: *ivi*, 693-698; discorso del card. Agagianian: *ivi*, 698-699; relazione di J. Schütte: *ivi*, 699-707. Alcune indicazioni sui primi due schemi si trovano in P. CASPANI, *La pertinenza teologica*, 783-787.

⁶⁴ Nota 2: cf. const. dogm. *De Ecclesia*, 11.

⁶⁵ Nota 3: cf. const. *De Sacra Liturgia*, 64-65.

⁶⁶ Nota 4: *De qua liberatione a servitute daemonis et tenebrarum*, in *Evangelio* cf Mt 10,1; 12,28; Mc 13-15; 6,7s; 16,17; Lc 9,1; 10,17s; 11,20; 22,32. In *Liturgia Baptismi* cf *Rit. Rom. in primis saeculis*, cf S. FOSTER, *After the Apostles*, London 1951.

ac conresuscitati, Spiritum accipiunt adoptionis filiorum et memoriale mortis et resurrectionis Domini cum cuncto Populo Dei celebrant. Desiderandum est ut liturgia temporis quadragesimalis et paschalis ita restauretur ut animos catechumenorum componat ad celebrationem paschalis mysterii in cuius sollemnibus peragendis per baptismum Christo regenerantur. Initiatio autem illa christiana in catechumenatu non a solis catechistis vel sacerdotibus, sed a tota communitate fidelium est procuranda, ita ut catechumeni inde ab initio sentiant se esse membra populi Dei. Cumque vita Ecclesiae sit apostolica, catechumeni item discant testimonio vitae et fidei professione ad evangelizationem et Ecclesiae aedificationem actuose cooperari. Status tandem iuridicus catechumenorum in novo Codice clare ponatur. Iam enim cum Ecclesia coniuncti sunt⁶⁷, iam de domo sunt Christi⁶⁸ et non raro iam vitam agunt fidei, spei et caritatis⁶⁹.

Eccezion fatta per la posizione radicalmente contraria di V. Brizgys⁷⁰, il paragrafo raccoglie giudizi sostanzialmente favorevoli da parte dei Padri conciliari; sono comunque molte le precisazioni suggerite, che fanno emergere sensibilità diverse. Così, mentre il cinese H.F. Ceol sostiene l'«assoluta necessità» di una «attenta, seria e lunga preparazione» catecumenale⁷¹, S. Conti, prelato *nullius* di Roáima in Brasile, parlando a nome di altri 77 prelati e vescovi, afferma che, dal punto di vista teologico, tale necessità non può essere affermata in termini assoluti: in vista del battesimo, infatti, è sufficiente quella «vera e piena conversione», che «normalmente proviene dall'accettazione del Kerygma»; d'altra parte, il catecumenato si rivela oggi raccomandabile sia per l'ignoranza nei confronti del kerygma, sia per la mancanza di contesti comunitari in grado di mostrare un «generale esercizio di vera ed autentica vita cristiana»⁷². Da Conti viene pure la richiesta di eliminare l'affermazione secondo cui, in linea di principio, il catecumenato dev'essere «un tirocinio abbastanza lungo»⁷³.

⁶⁷ Nota 5: cf. const. dogm. *De Ecclesia*, 14.

⁶⁸ Nota 6: cf. S. AUGUSTINUS, *Tract. in Ioann.* 11,4 (*PL* 35, 1476).

⁶⁹ *ASyn IV/3*, 672; le note si trovano in *ivi*, 691.

⁷⁰ *ASyn IV/3*, 875.

⁷¹ H.F. CEOL *ASyn IV/4*, 462. Mons. Ceol, espulso dal suo paese e residente a Lima, osserva che in America Latina, dove la maggioranza della popolazione è cattolica, il catecumenato è praticamente sconosciuto. Ciò si rivela problematico, nel caso dei molti immigrati asiatici, che chiedono il battesimo spinti da finalità puramente «umane e terrene» (ottenere più facilmente i documenti per mandare i figli alle scuole cattoliche, sposarsi in Chiesa come tutti...) e che vengono battezzati in maniera molto rapida, senza alcuna preparazione e senza l'effettiva possibilità di un'istruzione postbattesimale: *ASyn IV/4*, 463.

⁷² S. CONTI, *ASyn IV/4*, 471.

⁷³ *Ivi*; cf. anche CONFERENTIA EPISCOPORUM INDONESIAE: *ASyn IV/4*, 676; F. SCALAIS (tit. di Acque di Numidia): *ASyn IV/4*, 618.

Diversi interventi riguardano la fase che precede il catecumenato propriamente detto e si interrogano sulle condizioni che consentono di accedervi. Alcuni ritengono eccessiva l'insistenza del testo sulla pre-evangelizzazione e chiedono di non rimandare troppo una predicazione esplicitamente cristocentrica⁷⁴; altri non giudicano necessario esigere la fede come condizione per entrare nel catecumenato: è sufficiente, infatti, che il candidato lo domandi seriamente⁷⁵ e abbia «un'intenzione obiettivamente retta»⁷⁶. C'è poi chi considera indispensabile istituire un gruppo intermedio tra i non credenti e i catecumeni: coloro che ne fanno parte, qualificati col termine tradizionale di *audientes*, accettano di informarsi sul cristianesimo, pur senza avere ancora la certezza che ciò li condurrà alla conversione⁷⁷. Quanto all'accesso al catecumenato, l'arcivescovo di Seoul, P.M. Kinam Ro, ritiene che l'introduzione di una cerimonia liturgica di ammissione susciterebbe un'impressione di «arcaicità» e pertanto potrebbe ostacolare la conversione soprattutto di quei «giovani moderni intellettuali», i quali già giudicano la Chiesa cattolica troppo saldamente attaccata a «riti antichi, non adatti ai tempi moderni»⁷⁸.

Per quanto concerne invece la fisionomia della formazione catecumenale, mentre c'è chi sottolinea la necessità di evidenziarne maggiormente il profilo morale rispetto a quello dottrinale⁷⁹, non manca chi ribadisce l'ineludibile rilievo di questo secondo aspetto⁸⁰. Anche lo *status* dei catecumeni è oggetto di discussione: alcuni padri osservano che, contrariamente a quanto afferma il numero 14, i catecumeni non possono ancora essere considerati «membra populi Dei»⁸¹, né si può propriamente parlare di una loro *coniunctio* con Cristo⁸². Altri contributi propongono di modificare l'espressione secondo cui i catecumeni, attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, *liberantur a daemone*; così formulata, infatti, la frase può far

⁷⁴ J. BRETAULT (Koudougou, Alto Volta): *ASyn IV/4*, 446. Cf anche l'intervento di F. MELENDRO (vescovo di Anking, Cina, espulso e residente in Spagna): *ASyn IV/4*, 567.

⁷⁵ M. OLÇOMENDY (Malacca-Singapore): *ASyn IV/4*, 583.

⁷⁶ F. SCALAIS: *ASyn IV/4*, 618.

⁷⁷ P.L. SEITZ (Kontum, Vietnam): *ASyn IV/4*, 624. Cf anche: G.-M. RIOBÉ: *ASyn IV/4*, 603; F. SCALAIS parla di un tempo di «postulato» anteriore al catecumenato: *ASyn IV/4*, 618.

⁷⁸ P.M. KINAM RO: *ASyn IV/4*, 220.

⁷⁹ F.J. SHEEN (aus. di New York): *ASyn IV/3*, 906.

⁸⁰ G.-M. RIOBÉ (Orléans): *ASyn IV/4*, 603.

⁸¹ CONFERENTIA EPISCOPORUM AFRICAE ORIENTALIS: *ASyn IV/3*, 923. Cf anche J. DÖPFNER (München und Freising): *ASyn IV/4*, 403.

⁸² CONFERENTIA EPISCOPORUM INDONESIAE: *ASyn IV/4*, 676.

pensare più a una liberazione dalla possessione demoniaca, che all'effetto dell'evento battesimale⁸³. Nella stessa linea, si pone l'invito a trovare una formulazione che meglio espliciti «l'effetto positivo principale e permanentemente vitale del battesimo, cioè la filiazione adottiva nello Spirito»⁸⁴.

Da ultimo, raccogliamo l'osservazione di C. Gatimu (Nyeri, Kenya), secondo il quale il testo confonde le categorie di «catecumenato» e di «iniziazione»⁸⁵; in realtà, osserva il presule, «il catecumenato è solo una certa parte, per quanto importante, dell'iniziazione cristiana, che è iniziazione sacramentale». Nelle società «tradizionali» «ogni iniziazione è un periodo di tempo che abbraccia tempi di formazione e preparazione, ma anche solenni cerimonie e riti»; analogamente, l'iniziazione cristiana è costituita da diverse parti, all'interno delle quali i «passi principali» sono rappresentati dall'accesso a battesimo, confermazione ed eucaristia. Il catecumenato si configura come un primo periodo di formazione, che non va troppo prolungato, dal momento che tale formazione deve protrarsi anche dopo il battesimo per trovare la propria perfezione nel sacramento della confermazione, cui sorprendentemente il paragrafo non fa cenno⁸⁶.

2.2. L'ultima fase della revisione del testo e la redazione finale (novembre/dicembre 1965)

Nella 157ª congregazione generale del 10 novembre 1965, J. Schütte, superiore generale della *Societas Verbi divini* e vicepresidente della commissione, presenta lo schema rielaborato con i rela-

⁸³ Card. A. BEA: *ASyn IV/4*, 400; Bea osserva che anche i passi citati in nota non fanno che alimentare l'equivoco, dato che si riferiscono a guarigioni di indemoniati. Cf le analoghe osservazioni di M. BAUDOUX: *ASyn IV/4*, 431.

⁸⁴ Card. R. SILVA HENRIQUEZ (Santiago de Chile): *ASyn IV/4*, 408. Registriamo anche qualche richiesta relativa all'esplicitazione del ruolo dei padrini: G.-M. RIOBÉ: *ASyn IV/4*, 603 e P.L. SEITZ: *ASyn IV/4*, 624-625.

⁸⁵ «In par. 14 non clare, ne dicam confuse, apparet distinctionem inter catechumenatum et initiationem»: *ASyn IV/4*, 511. La confusione appare anche nell'intervento di P.P. Meouchi, secondo cui «Le catéchuménat est une initiation au mystère chrétien par une participation réelle mais progressive à la vie de la Communauté et par sa liturgie»: P.P. MEOUCHI: *ASyn IV/3*, 870.

⁸⁶ C. GATIMU: *ASyn IV/4*, 511.

tivi commenti⁸⁷. Il testo è stampato in maniera sinottica, in modo che i cambiamenti siano più facili da riconoscere⁸⁸.

TEXTUS PRIOR (28.05.1965)

n. 14

[*De catechumenatu et initiatione christiana*]. Qui fidem a Deo per Ecclesiam acceperunt, liturgicis caeremoniis admittantur ad catechumenatum; qui non est mera dogmatum praeceptorumque expositio, sed totius vitae christianae institutio et tirocinium sat longum, quibus discipuli cum Christo suo Magistro coniunguntur. Catechumeni ergo apte initientur mysterio salutis et exercitio morum evangelicorum sacrisque ritibus, successivis temporibus celebrandis, introducantur in vitam fidei, liturgiae et caritatis Populi Dei.

Deinde per initiationis christianae sacramenta liberantur a daemone et Christo commortui, consepulti ac conresuscitati, Spiritum accipiunt adoptionis filiorum et memoriale mortis et resurrectionis Domini cum cuncto Populo Dei celebrant.

Desiderandum est ut liturgia temporis quadragesimalis et paschalis ita restauretur ut animos catechumenorum componat ad celebrationem paschalis mysterii in cuius sollemnibus peragendis per baptismum Christo regenerantur.

Initiatio autem illa christiana in catechumenatu non a solis catechistis vel sacerdotibus, sed a tota communitate

TEXTUS EMENDATUS (09.11.1965),

n. 14

[*De catechumenatu et initiatione christiana*]. Qui fidem in Christum a Deo per Ecclesiam acceperunt⁸⁹, liturgicis caeremoniis admittantur ad catechumenatum (A); qui non est mera dogmatum praeceptorumque expositio, sed totius vitae christianae institutio et tirocinium sat longum, quibus discipuli cum Christo suo Magistro coniunguntur (B). Catechumeni ergo apte initientur mysterio salutis et exercitio morum evangelicorum sacrisque ritibus, successivis temporibus celebrandis⁹⁰, introducantur in vitam fidei, liturgiae et caritatis Populi Dei.

Deinde per initiationis christianae sacramenta *liberati a potestate tenebrarum* (cf. *Col.* 1,13)⁹¹, (C) Christo commortui, consepulti ac conresuscitati (cf. *Rom.* 6,4-11; *Col.* 2,12-13; *1Pt.* 3,21-22; *Mc.* 16,16), Spiritum accipiunt (cf. *1Thess.* 3,5-7; *Act.* 8,14-17) (D) adoptionis filiorum et memoriale mortis et resurrectionis Domini cum cuncto Populo Dei celebrant.

Desiderandum est ut liturgia temporis quadragesimalis et paschalis ita restauretur ut animos catechumenorum componat ad celebrationem paschalis mysterii in cuius sollemnibus peragendis per baptismum Christo regenerantur.

Initiatio autem illa christiana in catechumenatu non a solis catechistis vel sacerdotibus, sed a tota communitate

⁸⁷ *ASyn IV/6*, 207-261; «Relatio generalis» di Schütte: *ivi*, 261-264; «Relatio particularis seu de Animadversionibus in Quarta Sessione factis»: *ivi*, 266-290.

⁸⁸ *ASyn IV/6*, 226-227; il testo del 28.05.1965 si trova anche in *ASyn IV/3*, 672.

⁸⁹ Nota 3: cf. const. dogm. *Lumen Gentium*, 17.

⁹⁰ Nota 4: cf const. *De Sacra Liturgia*, 64-65.

⁹¹ Nota 5: *De qua liberatione a servitute daemonis et tenebrarum*, in *Evangelio* cf Mt 12,28; Gio 8,44; 12,31 (cf 1 Gio 3,8; Ef 2,1-2). In *Liturgia Baptismi* cf *Rit. Rom. in primis saeculis*, cf S. FOSTER, *After the Apostles*, London 1951.

fidelium est procuranda, ita ut catechumeni inde ab initio sentiant se esse membra populi Dei. Cumque vita Ecclesiae sit apostolica, catechumeni item discant testimonio vitae et fidei professione ad evangelizationem et Ecclesiae aedificationem actuose cooperari.

fidelium, *praesertim a patrinis* (E), est procuranda, ita ut catechumeni inde ab initio sentiant se *pertinere ad populum Dei* (F). Cumque vita Ecclesiae sit apostolica, catechumeni item discant testimonio vitae et fidei professione ad evangelizationem et Ecclesiae aedificationem actuose cooperari.

La relazione sul numero 14 raccoglie le principali osservazioni e motiva le modifiche introdotte nel *textus emendatus*⁹². La sezione A del testo rimane immutata, salvo l'aggiunta delle parole «in Christum» che specificano il carattere «cristiano» della fede. Invariata resta pure la sezione B, mentre vengono accolte le richieste di modifica della frase «liberantur a daemone», sostituita dall'espressione «liberati a potestate tenebrarum» (sez. C)⁹³. Nella sezione D sono introdotte citazioni riferite al battesimo e alla confermazione⁹⁴, mentre le aggiunte E ed F vengono incontro rispettivamente a chi chiedeva un'esplicita menzione della figura del padrino e a chi riteneva eccessivo parlare *sic et simpliciter* dei catecumeni come «membra populi Dei».

Le votazioni danno per lo più risultati positivi, ma fanno registrare ancora una serie di *modi*, che Schütte illustra nel corso della 165^a congregazione generale del 30 novembre 1965, spiegando le motivazioni in base alle quali gli emendamenti sono stati accolti o rifiutati⁹⁵. Nel numero 14 vengono introdotti solo due dei sette *modi* suggeriti⁹⁶: il primo emendamento accolto (il numero 2) sostituisce all'espressione «tirocinium sat longum» la dizione «tirocinium debite protractum», che lascia un margine di manovra maggiore nella determinazione della durata del catecumenato⁹⁷; il *modum* numero 7, invece, prospetta «l'iniziazione cristiana» dei catecumeni come compito «speciali modo» (e non più «praesertim») affidato ai padrini⁹⁸. Le successive votazioni cui il testo viene sottoposto hanno sempre esiti po-

⁹² ASyn IV/6, 278-279.

⁹³ Coerentemente vengono pure sostituite quelle note che contribuivano a confermare un'interpretazione del battesimo come liberazione dalla possessione demoniaca.

⁹⁴ «Referentiae explicitae ad baptismum et confirmationem textui subintroducuntur secundum votum plurium Patrum»: ASyn IV/6, 279.

⁹⁵ ASyn IV/7, 11-94.

⁹⁶ La lista completa di questi modi si trova in ASyn IV/7, 42-43.

⁹⁷ ASyn IV/7, 42.

⁹⁸ ASyn IV/7, 43.

sitivi, fino alla votazione finale: nel corso della nona sessione pubblica del 7 dicembre 1965, il decreto viene approvato con 2394 *placet* contro 5 *non placet* e ufficialmente promulgato da Paolo VI⁹⁹.

2.3. I commenti al testo definitivo

«Disporre coloro che credono in Cristo alla loro piena conformità a Lui attraverso la recezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana¹⁰⁰: questa finalità qualifica in maniera determinante il catecumenato. La chiave di volta del discorso risulta quindi costituita dal secondo capoverso, nel quale i sacramenti dell'iniziazione cristiana «sono descritti secondo la profondità del mistero che essi realizzano nell'uomo»¹⁰¹, facendolo partecipare alla Pasqua di Cristo:

Deinde per initiationis christianae sacramenta liberati a potestate tenebrarum¹⁰², Christo commortui, consepulti ac conresuscitati¹⁰³, Spiritum accipiunt¹⁰⁴ adoptionis filiorum et memoriale mortis et resurrectionis Domini cum cuncto Populo Dei celebrant.

Questa prospettiva determina le esigenze della preparazione catecumenale che, sulla scia della tradizione antica, si struttura in una fase di preparazione remota, «debitamente protratta» nel tempo, e in una fase di più intesa preparazione immediata¹⁰⁵. La fisionomia del primo di questi due tempi viene delineata nel primo capoverso:

⁹⁹ *Ivi*, 673-707.

¹⁰⁰ X. SEUMOIS, «Le catéchuménat et l'initiation chrétienne», in *L'activité missionnaire de l'Église*, 271-279: 276; cf anche ID., «Liturgie et Missions», *Lumen Vitae* 20 (1965) 312-325: 322-325; F.J. URRUTIA, «Catechumenatus iuxta Concilium Oecumenicum Vaticanum secundum», *Periodica de Re Morali Canonica Liturgica* 63 (1974) 121-144.

¹⁰¹ X. SEUMOIS, «Le catéchuménat», 274-275.

¹⁰² Nota 19: cf Col 1,13. *De qua liberatione a servitute daemonis et tenebrarum*, in *Evangelio* cf Mt 12,28; Gio 8,44; 12,31 (cf 1 Gio 3,8; Ef 2,1-2). In *Liturgia Baptismi* cf *Rit. Rom.*

¹⁰³ Nota 20: cf Rm 6,4-11; Col 2,12-13; 1 Pt 3,21-22; Mc 16,16.

¹⁰⁴ Nota 21: cf 1 Ts 3,5-7; At 8,14-17.

¹⁰⁵ «Tel que l'entend le Concile, [...] le catéchuménat est à prendre en sens strict, comme cette institution d'Église qui s'occupe de ceux qui ont déjà reçu le don de la foi au Christ, afin de les préparer au baptême. Il faut donc soigneusement le distinguer du pré-catéchuménat ou du postulat, période antérieure pendant laquelle se fait l'évangélisation qui doit, avec la grâce de Dieu, aboutir à la conversion au Christ»: X. SEUMOIS, «Le catéchuménat», 276.

Qui fidem in Christum a Deo per Ecclesiam acceperunt¹⁰⁶, liturgicis caeremoniis admittantur ad catechumenatum; qui non est mera dogmatum praeceptorumque expositio, sed totius vitae christianae institutio et tirocinium debite protractum, quibus discipuli cum Christo suo Magistro coniunguntur. Catechumeni ergo aperte initientur mysterio salutis et exercitio morum evangelicorum sacrisque ritibus, successivis temporibus celebrandis¹⁰⁷, introducantur in vitam fidei, liturgiae et caritatis Populi Dei.

Nel terzo capoverso, invece, viene richiesta la restaurazione della liturgia dei tempi quaresimale e pasquale, in funzione della rigenerazione battesimale dei catecumeni:

Desiderandum est ut liturgia temporis quadragesimalis et paschalis ita restauretur ut animos catechumenorum componat ad celebrationem paschalis mysterii in cuius sollemnibus peragendis per baptismum Christo regenerantur.

L'indicazione ha un duplice risvolto: «da una parte, la restaurazione dell'ultima ed intensa preparazione battesimale costituita dalla quaresima»; dall'altra, «la messa a profitto del tempo pasquale per dare ai neofiti una seria catechesi mistagogica»¹⁰⁸. Il decreto attira quindi l'attenzione sul ruolo che «tutta la comunità dei fedeli» deve giocare nell'«iniziazione cristiana» dei catecumeni, il cui statuto giuridico dovrà essere chiaramente definito nel nuovo codice di diritto canonico:

Initiatio autem illa christiana in catechumenatu non a solis catechistis vel sacerdotibus, sed a tota communitate fidelium, speciali autem modo a patrinis, est procuranda, ita ut catechumeni inde ab initio sentiant se pertinere ad populum Dei. Cumque vita Ecclesiae sit apostolica, catechumeni item discant testimonio vitae et fidei professione ad evangelizationem et Ecclesiae aedificationem actuose cooperari. Status tandem iuridicus catechumenorum in novo Codice clare ponatur. Iam enim cum Ecclesia coniuncti sunt¹⁰⁹, iam de domo sunt Christi¹¹⁰ et non raro iam vitam agunt fidei, spei et caritatis.

Dopo aver così sinteticamente richiamato l'architettura complessiva del § 14, ci concentriamo sul secondo capoverso, del quale già abbiamo evocato il ruolo centrale. La presentazione del cambiamento che i sacramenti dell'iniziazione cristiana realizzano nell'uomo si ispira a SC 6, come chiaramente rivela un confronto sinottico:

¹⁰⁶ Nota 17: cf const. dogm. *De Ecclesia, Lumen Gentium*, n. 17.

¹⁰⁷ Nota 18: cf const. *De Sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium*, nn. 64-65.

¹⁰⁸ X. SEUMOIS, «Le catéchuménat», 278.

¹⁰⁹ Nota 22: cf const. dogm. *De Ecclesia, Lumen Gentium*, n. 14.

¹¹⁰ Nota 23: S. AUGUSTINUS, *Tract. in Ioann.* 11,4: PL 35, 1476.

SC 6	AG 14
Sic per Baptismum homines paschali Christi mysterio inseruntur: commortui, consepulti, conresuscitati; spiritum accipiunt adoptionis filiorum, "in quo clamamus: Abba Pater (Rom. 8,15), et ita fiunt veri adoratores, quos Pater quaerit. Similiter quotiescumque dominicam coenam manducant, mortem Domini annuntiant donec veniat.	Deinde per initiationis christianae sacramenta liberati a potestate tenebrarum, Christo commortui, consepulti, conresuscitati, Spiritum accipiunt adoptionis filiorum et memoriale mortis et resurrectionis Domini cum cuncto Populo Dei celebrant.

Mentre SC 6 esplicitamente attribuisce solo al battesimo l'inserimento nel mistero pasquale, AG 14 chiama in causa i «sacramenti dell'iniziazione cristiana», globalmente considerati, identificandone la finalità precisamente nell'introduzione dei catecumeni nel mistero pasquale¹¹¹. Mediante il richiamo al mistero pasquale, quindi, AG 14 «spiega teologicamente ciò che in SC 71 [il concilio] aveva chiesto sotto il profilo liturgico»¹¹²; la connessione rituale della confermazione «con tutta l'iniziazione cristiana» si giustifica cioè per il fatto che la confermazione si comprende proprio in rapporto a quell'incorporazione al mistero pasquale, realizzata dai sacramenti dell'iniziazione cristiana, considerati nel loro insieme. In effetti, anche gli orientamenti sul catecumenato convergono con le indicazioni di SC 71 circa la necessità che i riti manifestino più chiaramente il legame esistente tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana: AG 14, infatti, presenterebbe «come ideale, per gli adulti, che i tre sacramenti siano amministrati in maniera continua nel corso della notte pasquale»¹¹³.

Evidentemente questa interpretazione presuppone che, laddove menziona lo Spirito, AG 14 intenda riferirsi alla confermazione, pur senza nominarla espressamente; che il richiamo alla ricezione dello Spirito contenga un'allusione alla confermazione risulterebbe non tanto da un esame del brano in se stesso, quanto piuttosto dalla re-

¹¹¹ È comunque possibile ipotizzare che, anche in SC 6, il termine battesimo si riferisca a tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione: cf P. CASPANI, *La pertinenza teologica*, 771.

¹¹² J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, 418.

¹¹³ X. SEUMOIS, «Le catéchuménat», 275. Continua Seumois: «Le rapport si étroit entre le baptême et Pâques mérite bien qu'on fasse tous les efforts possibles pour administrer les baptêmes solennels d'adultes durant la veillée pascale»: *ivi*. Nella stessa linea, cf S. BRECHTER, «Decretum de activitate missionali Ecclesiae», 57.

lazione della commissione: da lì si ricava che la confermazione non viene esplicitamente nominata perché il rimando a essa è implicito nei passi biblici indicati¹¹⁴. *AG* 14 offre così un importante contributo alla comprensione dell'iniziazione cristiana come inserimento sacramentale in Cristo e nella Chiesa; in questo quadro, anche se l'identità della confermazione non viene esplicitamente delineata, è comunque chiaro che essa non può venire compresa al di fuori dell'intima connessione con tutto il complesso sacramentale attraverso cui si diventa cristiani.

Quanto al modo in cui viene utilizzata la terminologia dell'iniziazione cristiana, nel quarto capoverso si parla di «initiatio... illa christiana in catechumenatu», lasciando così intendere che l'iniziazione cristiana si attua (anche) nel corso dell'itinerario catecumenale; per sé il testo non consente di chiarire se il termine iniziazione, così impiegato, abbia o meno un senso più ampio rispetto a quando viene usato nell'espressione «sacramenti dell'iniziazione»¹¹⁵. Come aveva fatto notare mons. Gatimu, in questo passo si percepisce una tendenziale sovrapposizione tra catechumenato e iniziazione, per cui l'iniziazione cristiana verrebbe compresa come quel cammino progressivo che avviene nel corso del catechumenato. Sembra dunque che nello stesso numero 14 di *AG* siano compresenti due accezioni della categoria di «iniziazione»: nel secondo capoverso, in linea con *SC* 71, essa farebbe riferimento all'introduzione alla vita cristiana, realizzata grazie ai sacramenti; nel quarto capoverso, invece, comprenderebbe anche il catechumenato, fin quasi ad identificarsi con esso.

¹¹⁴ «Referentiae explicitae ad baptismum et confirmationem textui subintroductae sunt secundum votum plurium Patrum»: Relazione D: *ASyn IV/6*: 279. Una lettura di questo tipo sembrerebbe insostenibile anche perché il passo di 1 Ts 3,5-7, citato nella n. 21, non ha riferimento alcuno né alla confermazione, né allo Spirito santo: A. SEUMOIS, «Laicado y Misiones», *Misiones Extranjeras* 13 (1966), 295, n. 9: cit. in J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, 418, n. 181. In effetti 1 Ts 3,5-7 è un refuso, sfuggito alla commissione; presumibilmente, qui si voleva citare Ti 3,5-7, che fa esplicito riferimento all'evento battesimale e all'effusione dello Spirito.

¹¹⁵ «La suite du texte parle des “sacrements de l'initiation chrétienne” et de “l'initiation chrétienne dans le catéchuménat” sans trancher la question de savoir si le terme d'initiation, ainsi employé, a ou non un sens plus large que les “sacrements de l'initiation”»: P.-M. GY, «La notion chrétienne d'initiation», in Id., *La liturgie dans l'histoire*, Cerf - Saint Paul, Paris 1990, 17-39: 36.

IV. SVILUPPI LEGATI ALL'ELABORAZIONE DELL'OICA

La riforma dei riti del battesimo degli adulti e di quello dei bambini viene affidata al *coetus* XXII, coadiuvato dal *coetus* XXIII¹¹⁶. Nella riunione d'apertura, tenutasi nel settembre 1964, il gruppo XXII decide di mettere a punto le linee portanti del rituale per l'iniziazione degli adulti, prima di approntare quello per il battesimo dei bambini; di fatto, quest'ultimo verrà pubblicato per primo, a causa della maggiore urgenza pastorale. La pubblicazione dell'*Ordo* battesimale per gli adulti viene ulteriormente ritardata anche per attendere quella dell'*Ordo confirmationis*, cui l'OICA si richiama per ciò che concerne la celebrazione di questo sacramento¹¹⁷. Il fatto che l'iniziazione degli adulti costituisca il quadro complessivo per tutti i nuovi rituali viene comunque evocato dal fatto che l'*Ordo baptismi parvulorum* – il primo libro pubblicato (15 maggio 1969) – si apre con una serie di *Praenotanda generalia de initiatione christiana*¹¹⁸; dopo averne esaminato i numeri introduttivi (1.), passiamo a considerare l'*Ordo initiationis christianae adultorum*¹¹⁹ (2.).

1. I «*Praenotanda generalia de initiatione christiana*»

I *Praenotanda generalia de initiatione christiana* sono chiaramente divisi in due parti di ampiezza diseguale: la prima (1-2) svolge il tema annunciato dal titolo (*de initiatione christiana*), mentre la

¹¹⁶ Il *coetus* XXII, incaricato della revisione rituale dei sacramenti, ha come primo relatore B. Fischer e come segretario X. Seumois; ne fanno parte come membri E. Lengeling, F. McManus, I. Oñatibia, B. Luykx, A. Stenzel, J. Lécuyer, J.B. Molin; nel 1967 viene integrato da L. Ligier, come segretario aggiunto, e da J. Cellier, responsabile del catecumenato di Lione, come relatore aggiunto. Il *coetus* XXIII, responsabile della revisione dei sacramentali, ha come relatore P.-M. Gy e come segretario S. Mazzarello; ne fanno parte J. Mejia, J. Rabau, J. Hofinger, F. Vandenbroucke, D. Sicard; successivamente si aggiungono A. Chavasse, B. Löwenberg, C. Ritzer.

¹¹⁷ A sua volta, l'*iter* della riforma del rito della confermazione è stato lungo e sofferto, a causa delle numerose problematiche legate a questo sacramento. Per quanto riguarda la ricostruzione della storia dell'elaborazione dei nuovi rituali è imprescindibile il riferimento ad A. BUGNINI, *La riforma liturgica*.

¹¹⁸ *Praenotanda generalia de initiatione christiana*, in *Ordo Baptismi Parvulorum. Editio Typica*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1969, 7-13; a essi rimanda un asterisco all'inizio dei *Praenotanda de initiatione christiana adultorum*, che introducono l'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, 7.

¹¹⁹ *Ordo Initiationis Christianae Adultorum. Editio typica*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1972; ed. it.: *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti* [30.01.1978 - sigla: RICA].

seconda (3-35) concentra la propria attenzione esclusivamente sul battesimo sia degli adulti che degli infanti, senza più cenno alcuno alla confermazione e all'eucaristia¹²⁰. Per quanto la riflessione sul complesso sacramentale dell'iniziazione cristiana rimanga ancora a livello di abbozzo, il documento sancisce in modo ufficiale il ricupero di questa prospettiva all'interno dei libri liturgici. In effetti, riprendendo alla lettera AG 14, il numero 1 utilizza la categoria di iniziazione cristiana per qualificare l'unità strutturale di battesimo, confermazione ed eucaristia e indicarne gli effetti complessivi¹²¹. Il rilievo dato alla prospettiva unitaria, antecedentemente all'analisi dei singoli sacramenti, sta a indicare che un'adeguata comprensione di ciascuno di essi non può prescindere dalla considerazione dei nessi che li collegano l'uno all'altro; come richiama la frase conclusiva del numero 2, infatti, è nella loro reciproca interrelazione che i tre sacramenti sono decisivi in ordine alla costituzione di un'identità cristiana compiutamente delineata:

Tria igitur initiationis christianae sacramenta ita inter se coalescunt, ut ad plenam staturam perducant christifideles, qui missionem totius populi christiani in Ecclesia et in mundo exercent.

Il resto del numero 2 si occupa invece dell'identità propria dei singoli sacramenti, sforzandosi di determinare con più precisione gli effetti specifici di ciascuno dei tre.

2. *L'Ordo initiationis christianae adultorum*

Dopo alcuni cenni relativi all'*iter* che ha portato all'elaborazione dell'OICA (2.1), ne prendiamo in esame i *Praenotanda* e la complessiva struttura rituale (2.2), per concludere con alcune puntualizzazioni circa il modo in cui il Rituale utilizza le categorie di «iniziazione cristiana» e «catecumenato» (2.3).

¹²⁰ Rilevi critici su questa impostazione si trovano in S. MARSILI, «I due “modelli” rituali dell'iniziazione cristiana», in *Iniziazione cristiana: problema della Chiesa di oggi. Atti della IV settimana di studio dell'APL. Paestum: 1-5 settembre 1975* (= StLit 4), EDB, Bologna 1979 [1976], 143-166: 146. Parlare però di «due “modelli” rituali dell'iniziazione cristiana» non è del tutto opportuno, perché rischia di insinuare l'idea scorretta di una eterogeneità tra battesimo degli adulti e battesimo degli infanti.

¹²¹ «Per initiationis christianae sacramenta homines liberati a potestate tenebrarum, Christo commortui, consepulti et conresuscitati, Spiritum accipiunt adoptionis filiorum, et memoriale mortis et resurrectionis Domini cum cuncto populo Dei celebrant [n° 1 = AG 14].»

2.1. Cenni storici¹²²

Un primo schema di *Ordo* battesimale destinato agli adulti viene presentato al *Consilium* per l'attuazione della riforma liturgica il 19 novembre 1965 e suscita un'animata discussione, che verte non tanto sulla struttura del rito, quanto piuttosto su singoli particolari. Il 18 marzo 1966, il card. Lercaro porta al Papa un secondo schema, leggermente migliorato, chiedendo di poterlo utilizzare in via sperimentale¹²³. Anche se il testo prende le mosse dall'*Ordo baptismi adultorum* a tappe del 1962, l'impostazione e lo spirito sono completamente nuovi: nel 1962, infatti, ci si era limitati a scandire in tempi diversi i riti che l'*Ordo* tridentino condensava in un'unica celebrazione; nel nuovo schema, invece, convergono sia il lavoro di ricerca storica sul catecumenato dei primi secoli, sia l'esperienza delle prime realizzazioni catecumenali, avviate soprattutto nei paesi di missione. Il piano complessivo del rituale presenta questa struttura:

<i>Caput I:</i>	<i>Praenotanda</i> ¹²⁴
<i>Caput II:</i>	<i>Ordo catechumenatus per gradus dispositus</i>
	<i>Primus gradus: ad catechumenum faciendum</i>
	<i>Secundus gradus: electio</i>
	<i>Tertius gradus: scrutinia et traditiones</i>
	<i>Quartus gradus: ritus immediate preparatorii</i>
	<i>De ipsis initiationis sacramentis</i> ¹²⁵

I sacramenti dell'iniziazione sono inclusi nel medesimo capitolo in cui si tratta del catecumenato e tuttavia restano da esso distinti, in quanto non costituiscono una quinta tappa dell'*Ordo catechumenatus per gradus dispositus*. La presentazione del testo, da parte sua, in-

¹²² Sulla genesi e lo sviluppo dell'OICA, oltre al testo di Bugnini, cf anche G. CAVAGNOLI, «Genesi e sviluppo del "Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti"», in *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, LDC, Leumann (TO) 1985, 13-42.

¹²³ *Schemata n° 147, De Rituali* 9 (18 marzo 1966); esso viene ampiamente presentato in B. FISCHER, «De Initiatione christiana adultorum», *Notitiae* 3 (1967) 55-70.

¹²⁴ L'effettiva stesura dei *Praenotanda* viene rimandata a dopo la fase di sperimentazione dell'*Ordo*.

¹²⁵ *Schemata n° 147, De Rituali* 9 (18 marzo 1966) 1: cit. in D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat: deux réalités à distinguer», *La Maison-Dieu* 185 (1991) 47-60: 55; Lebrun procede, confrontando i dati offerti da A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, con gli schemi preparatori, conservati negli archivi del CNPL di Parigi: D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 51, n. 8.

dica l'*Ordo ad catechumenum faciendum* e i *sacramenta Initiationis* come i riti liturgici che «segnano» le due tappe principali nell'iniziazione degli adulti: il momento della conversione e quello del passaggio alla condizione di fedele. Di conseguenza nell'itinerario dei candidati si possono distinguere tre tempi: l'«evangelizzazione», anteriore all'ingresso nel catecumenato; il «catecumenato», situato tra il rito di ingresso e la recezione dei sacramenti; la «mistagogia», che segue i sacramenti¹²⁶. In questo contesto, nell'ambito dei criteri che guidano l'elaborazione dell'*Ordo* («significare in maniera nuova l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione, marcare ritualmente il tempo del catecumenato e sottolineare il carattere pasquale del battesimo»), emerge come fondamentale la preoccupazione di adattare il Rituale all'itinerario spirituale degli adulti¹²⁷.

La prima impressione che il progetto suscita tra i membri del *Consilium* non è del tutto positiva: molti, infatti, hanno «l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa di artificiale, a riesumazioni di sapore archeologico»; da qui provengono sia la contestazione dei termini «iniziazione» e «scrutini», sia la perplessità nei confronti del rito di ingresso nel catecumenato, giudicato troppo complicato, come pure nei confronti delle «consegne», ritenute artificiose. Per ciò che concerne specificamente il termine «iniziazione», le obiezioni più frequenti riguardano, oltre che il suo carattere «archeologico», la sua oscurità e la sua ambiguità, legata al fatto che «richiama concetti dei culti misterici»; nonostante queste resistenze, il gruppo di studio insiste per il suo mantenimento: il termine – si fa notare – «esprime molto bene lo spirito del catecumenato, una progressione non solo intellettuale, ma vitale, nel mistero di Dio e della Chiesa. Del resto – si precisa – l'aggettivo «cristiana» toglie ogni pericolo di ambiguità»¹²⁸.

Difficoltà suscita pure la proposta di riconoscere al sacerdote celebrante la facoltà di conferire insieme battesimo, confermazione ed eucaristia: una proposta del genere, infatti, sembra compromettere il ruolo del vescovo come «ministro ordinario» della confermazione; d'altra parte, non manca chi preferirebbe dilazionare la confermazione, per favorire un ulteriore approfondimento della fede cristiana da parte del candidato. Anche su questo punto, il *coetus* non cede,

¹²⁶ *Schemata* n° 147, *Adnexa de experimentis*, 2: cit. in D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 54, n. 14.

¹²⁷ D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 53; Lebrun riprende queste indicazioni dallo *Schemata* n° 147, *Adnexa de experimentis*, 1-2.

¹²⁸ A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, 571-572, n. 5.

al fine di assicurare la celebrazione unitaria dei sacramenti, «per avere l'iniziazione completa del cristiano»¹²⁹; in casi particolari, tuttavia, viene lasciata la possibilità di agire diversamente.

La segreteria di Stato, da parte sua, chiede che si provveda a redigere e a sperimentare anche il rituale per gli infanti, mentre ritiene troppo lungo e complesso il rito progettato per gli adulti¹³⁰. In ogni caso, il Papa concede la sperimentazione del rituale, il quale viene inviato a una cinquantina di centri di catecumenato in Giappone, Mali, Togo, Costa d'Avorio, Alto Volta, Ruanda, Congo, Zaire, Belgio, Canada, Francia¹³¹ e Stati Uniti.

Tra il 30 dicembre 1968 e il 4 gennaio 1969, il *coetus* XXII si riunisce a Vanves, nei pressi di Parigi, per esaminare le relazioni giunte al *Consilium* a proposito delle sperimentazioni. Queste relazioni generalmente lodano l'impostazione complessiva del rituale, anche se moltissime sono le osservazioni, le proposte e le richieste, relative soprattutto ai riti che scandiscono le diverse fasi dell'itinerario catecumenale. Nei resoconti delle esperienze manca invece un'attenzione alla riscoperta e al significato dell'iniziazione come evento sacramentale unitario, che comprende battesimo, confermazione ed eucaristia. A partire da questo momento, si nota una «certa focalizzazione sul catecumenato», la cui messa in atto si delinea come l'esigenza prioritaria, che «pone la maggior parte delle questioni pratiche»¹³². In questo quadro, i sacramenti dell'iniziazione tendono a essere inglobati nel catecumenato, di cui vengono a costituire l'ultima tappa. Uno sviluppo in questo senso è già percepibile nello schema predisposto nel giugno 1969:

<i>Caput I:</i>	<i>Praenotanda de initiatione christiana adultorum</i>
<i>Caput II:</i>	<i>Ordo catechumenatus per gradus dispositus</i>
	<i>Primus gradus: ordo ad catechumenos faciendos</i>
<i>Caput III:</i>	<i>De tempore catechumenatus eiusque ritibus</i>
	<i>Secundus gradus: electio seu nominis inscriptio</i>

¹²⁹ *Ivi.*

¹³⁰ «Non si era compreso che la struttura dei due riti, per i bambini e per il catecumenato degli adulti, è del tutto diversa e che il catecumenato non era da celebrarsi in una sola volta, ma su un lungo periodo, che a volte comprende anche degli anni»: *ivi*, 572.

¹³¹ L'esperienza francese viene proposta in un fascicolo *pro manuscripto*, diffuso a cura del CNPL: *Rituel du Baptême des adultes par étapes*, Accueil et Dialogue, Paris, 1968.

¹³² D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 55.

Tertius gradus: scrutinia et traditiones
Quartus gradus: I. ritus immediate preparatorii
II. celebratio ipsorum initiationis
*sacramentorum*¹³³

Questo progetto, ritenuto troppo complicato, viene sostituito dallo schema 352 del 29 settembre 1969, che sarà sostanzialmente recepito nella stesura definitiva dell'*Ordo*; in questa fase, vengono elaborati i *Praenotanda* e, oltre al primo capitolo, che delinea la struttura tipica del Rituale¹³⁴, vengono redatti altri quattro capitoli, che adattano tale struttura a situazioni particolari¹³⁵. Lo schema, approvato dal *Consilium* nel novembre 1969, viene pubblicato solamente il 6 gennaio 1972, dopo un attento esame da parte delle competenti congregazioni romane¹³⁶.

2.2. L'OICA: *Praenotanda* e struttura complessiva

Dopo un esame dei *Praenotanda de initiatione christiana adultorum* (2.2.1), ripercorriamo le linee portanti del rituale (2.2.2), soffermandoci in particolare su quei «luoghi» che ci consentono di far emergere quale comprensione dell'iniziazione cristiana e del catecumenato è sottesa al libro liturgico.

2.2.1 I «*Praenotanda de initiatione christiana adultorum*». – I paragrafi introduttivi individuano anzitutto i destinatari dell'*Ordo* in quegli adulti che, «udito l'annuncio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione», il quale, a suo tempo, li condurrà a ricevere fruttuosamente i sacramenti (OICA 1). Di conseguenza, il rituale non si limita a presentare la celebrazione di battesimo, confermazione ed eu-

¹³³ *Schemata* n° 344, *De Rituali* 35 (21 giugno 1969), Archivi del CNPL: cit. in D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 56, n. 18.

¹³⁴ Il confronto con lo schema n° 352 (cf D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 56, n. 19), mostra che la struttura del capitolo è identica a quella del cap. I dell'OICA, nella sua stesura definitiva.

¹³⁵ Cf infra, n. 138. Per una presentazione complessiva dello schema 352, cf G. CAVAGNOLI, «Genesi e sviluppo», 22-29.

¹³⁶ Sulle vicende redazionali intercorse tra il settembre 1969 e il 6 gennaio 1972, cf A. BUGNINI, *La Riforma liturgica*, 574-576.

caristia, ma comprende anche i riti del catecumenato, ristabilito secondo le indicazioni del Vaticano II (OICA 2). La prima sezione dei *Praenotanda* delinea l'architettura complessiva dell'«iniziazione dei catecumeni» (*de structura initiationis adultorum*: OICA 4-40), organizzata attorno a tre «gradi» o «passaggi», segnati da tre riti liturgici (accoglienza nel catecumenato; elezione; sacramenti dell'iniziazione cristiana), che scandiscono l'itinerario in quattro tempi: il precatecumenato, caratterizzato dall'evangelizzazione; il catecumenato, destinato a una catechesi integrale; il tempo della purificazione e dell'illuminazione, in vista di una più intensa preparazione spirituale ai sacramenti; la mistagogia, durante la quale il neofita fa esperienza dei sacramenti ricevuti e della comunità nella quale è stato inserito¹³⁷. «Poiché l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo, [...] tutta l'iniziazione deve rivelare chiaramente il suo carattere pasquale»; a partire da questo principio, l'itinerario viene esplicitamente ricordato con l'anno liturgico: la veglia pasquale é indicata come «il tempo più conveniente per il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione» e attorno a essa si dispongono il tempo della purificazione-illuminazione e quello della mistagogia, collocati rispettivamente in quaresima e nel tempo pasquale (OICA 8).

2.2.2 *La struttura complessiva del rituale.* – La struttura delineata dai *Praenotanda* si ritrova nel corpo del rituale. Il capitolo I, dal titolo *Ordo catechumenatus per gradus dispositus* (OICA 68-239), la propone nella sua forma tipica, che i capitoli seguenti adattano a situazioni particolari¹³⁸. Sorprende osservare che «il titolo *Ordo cate-*

¹³⁷ Stando all'impostazione grafica di questa sezione, la «struttura dell'iniziazione degli adulti» risulta organizzata in cinque parti, collocate su uno stesso piano: A. *De evangelizatione et de «praecatechumenatu»* (OICA 9-13); B. *De catechumenatu* (OICA 14-20); C. *De tempore purificationis et illuminationis* (OICA 21-26); D. *De ipsis initiationis sacramentis* (OICA 27-36); E. *De tempore «mystagogiae»* (OICA 37-40).

¹³⁸ Le situazioni particolari considerate sono quella di un adulto per il quale non sia possibile o necessario percorrere tutte le tappe normalmente previste (cap. II); quella di un adulto in pericolo di morte (cap. III); quella di adulti che, battezzati da infanti, ma non catechizzati, si preparano alla confermazione e all'eucaristia (cap. IV); quella di fanciulli che chiedono il battesimo, una volta raggiunta l'età della catechesi (cap. V). Dopo un ultimo capitolo, nel quale sono raccolti una serie di testi facoltativi (cap. VI), in appendice al rituale si trova l'*Ordo admissionis valide iam baptizatorum in plenam communionem Ecclesiae Catholicae*. Il cap. IV suscita una serie di domande circa la possibilità di impostare in chiave catecumenale la catechesi dei battezzati, anche utilizzando a questo scopo i riti previsti dall'OICA. A questo

chumenatus continua a campeggiare in cima a tutte le pagine del rituale», anche là dove si descrivono i sacramenti dell'iniziazione cristiana e si parla del «tempo della mistagogia», a essi successivo¹³⁹. Così, se da un lato ci si preoccupa di precisare che «celebratione “electionis” concluditur catechumenatus ipse» (OICA 134), dall'altro l'intero cammino percorso da quanti diventano «fedeli» risulta qualificato in termini «catecumenali»: si tratta di «un caso – abbastanza macroscopico – di imprecisione e di incoerenza nell'uso di termini, cui pure il testo stesso s'incarica di dare un significato tecnico ben determinato»¹⁴⁰. Stando allo schema e ai titoli dell'*Ordo*, dunque, il catecumenato ingloberebbe l'iniziazione e finirebbe per costituire «l'ossatura evidente del nuovo Rituale a spese della nozione di iniziazione», intesa in senso sacramentale¹⁴¹. Osservazioni di questo tipo invitano a puntualizzare il modo in cui la terminologia iniziatica è utilizzata nell'OICA.

2.3. Puntualizzazioni terminologiche e concettuali

Più volte l'OICA menziona la categoria di *initiatio christiana*: essa ricorre nelle rubriche, nei *Praenotanda* sia «general» che «particolari», nei titoli dei capitoli e delle sezioni, mentre manca nei testi eucologici. E proprio al numero 8 dei *Praenotanda de initiatione christiana adultorum* si trova una frase che suona come una definizione: «l'iniziazione dei cristiani» altro non è che «la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo». È evidente la convergenza di questa affermazione con le prospettive delineate dai primi due paragrafi dei *Praenotanda generalia* che, citando AG 14, attribuiscono ai «sacramenti dell'iniziazione cristiana» la liberazione dal potere delle tenebre, la partecipazione alla morte-sepolcra-ri-

proposito, la Congregazione per il Culto divino ricorda anzitutto l'irripetibilità del battesimo, che non consente di interpretare la catechesi postbattesimale come un catecumenato in senso proprio: «Il termine *catecumenato*, perciò, dovrebbe evitarsi in questo contesto, riservandolo solo ai “veri” catecumeni»; d'altra parte, si riconosce che «la situazione psicologica dei cattolici non catechizzati può essere simile a quella dei catecumeni. Perciò nulla impedisce che la loro catechesi proceda secondo lo stesso ordine dell'istruzione dei catecumeni, tenendo però sempre conto dei sacramenti già ricevuti»: «Riflessioni sul capitolo IV dell'“Ordo Initiationis Christianae Adultorum”», *Notitiae* 9 (1973) 275-278: 274.

¹³⁹ S. MARSILI, «I due “modelli” rituali», 147-148.

¹⁴⁰ *Ivi*, 148.

¹⁴¹ D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 56.

surrezione di Cristo, il dono dello Spirito, l'abilitazione a prendere parte alla celebrazione eucaristica: in una parola, la «piena statura» dell'identità cristiana¹⁴²; è quindi attraverso i sacramenti che il cristiano «viene iniziato»¹⁴³. Queste prospettive trovano coerente applicazione anzitutto nella norma che ordinariamente prevede la confermarzione di un adulto subito dopo il suo battesimo:

Hac conexione significantur unitas mysterii paschalis, necessitudo inter missionem Filii et effusionem Spiritus Sancti coniunctioque sacramentorum, quibus utraque persona divina cum Patre baptizatis advenit¹⁴⁴.

Coerente è pure ciò che viene detto «de prima participatione eucharistica neophytorum»:

Denique habetur celebratio Eucharistiae, cuius neophyti hac die prima vice plenique iure partem habent et in qua consummationem suae initiationis inveniunt¹⁴⁵.

A fronte di questi riferimenti, che suggeriscono una comprensione sacramentale dell'«initiatio christiana», va rilevato che tale locuzione compare nel titolo stesso del rituale (*Ordo initiationis christia-*

¹⁴² Cf anche quanto si legge in OICA 27, sotto il titolo «De ipsis initiationis sacramenta»: «Haec sacramenta, nempe Baptismus, Confirmatio et Eucharistia, sunt ultimus gradus, quo, accedentes electi, peccatis remissis, populo Dei aggregantur, adoptionem filiorum Dei accipiunt, a Spiritu Sancto inducuntur in promissam temporum plenitudinem, immo per sacrificium conviviumque eucharisticum ad regnum Dei praelibandum».

¹⁴³ Il catecumeno, «perfecta praeparatione spirituali, sacramenta accipit quibus christianus initiat»: OICA 6. Commenta Triacca: «L'initiation dont parle l'OICA se restreint à la première participation sacramentelle de la (et à la) mort-résurrection du Christ (= OICA 8), c'est-à-dire aux trois sacrements de l'initiation si étroitement entrelacés qu'ils sont à même de conduire les fidèles jusqu'à la maturité chrétienne»: A.M. TRIACCA, «Terminologie initiatique ou mystagogique selon le Rituel de l'«Initiation Chrétienne des Adultes»», in *Mystagogie: pensée liturgique d'aujourd'hui et liturgie ancienne*, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 1993, 329-350: 341.

¹⁴⁴ OICA 34; affinché questa possibilità non sia ostacolata dall'assenza del vescovo, si stabilisce che «presbyter, qui adultum aut puerum aetatis catecheticae baptizat, absente Episcopo, Confirmationem quoque conferat, nisi hoc sacramentum alio tempore conferendum sit (cf. n. 56)»: OICA 46.

¹⁴⁵ OICA 36; in questa linea, OICA 368 ricorda che la comunione eucaristica «est initiationis culmen et totius vitae christianae centrum». In questa linea il sintagma «sacramenta initiationis» ricorre con una certa frequenza (cf OICA 55; 59; 282; 310), mentre il complesso celebrativo che corrisponde al «terzo grado» dell'*Ordo* e comprende la celebrazione di battesimo, confermazione ed eucaristia viene presentato sotto il titolo «celebratio initiationis sacramentorum» (cf OICA 208-234); anche l'espressione «initiatio christiana» si trova presumibilmente riferita ai sacramenti (cf OICA 242; 243; 345).

nae adultorum), il quale «non comprende solo la celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia, ma anche tutti i riti del catecumenato» (OICA 2). Utilizzata in questo modo, quindi, la categoria di *initiatio christiana* (o, anche, semplicemente di *initiatio*) include tutto il processo dottrinale, morale e rituale, che comincia col precatecumenato o con l'ingresso nel catecumenato e si conclude col tempo della mistagogia. Così compresa, dunque, la nozione di iniziazione ingloba anche il catecumenato¹⁴⁶; anzi, nella misura in cui assume la fisionomia di itinerario progressivo¹⁴⁷, disteso nel tempo¹⁴⁸, adattato al cammino spirituale del candidato¹⁴⁹ e scandito da diversi «gradi» rituali¹⁵⁰, l'*initiatio* viene in certo modo a coincidere con il catecumenato. L'idea di iniziazione come cammino progressivo e quella di catecumenato tendono cioè a sovrapporsi, fino a diventare sostanzialmente intercambiabili¹⁵¹. Di più: il catecumenato finisce sostanzialmente per costituire l'«ossatura» del rituale, il suo «asse portante», al punto che – stando allo schema del primo capitolo, così come emerge dalla titolatura – siamo in presenza di un *Ordo catechumenatus*, che ingloba la *celebratio initiationis sacramentorum* come uno dei suoi «gradi» ritualmente strutturati¹⁵².

¹⁴⁶ «Le décret conciliaire *Ad gentes* et à sa suite l'*Ordo initiationis christianae adultorum* ont englobé dans la notion d'initiation le catéchuménat»: P.-M. GY, «La notion chrétienne d'initiation», 39; cf anche A.M. TRIACCA, «Terminologie initiatique», 341.

¹⁴⁷ «Initiatio catechumenorum fit progressionem quadam in medio communitatis fidelium»: OICA 4. «Initiatio progressionem impertitur»: OICA 308.

¹⁴⁸ «Ad instar adultorum, initiatio eorum [= puerorum qui aetatem catechetica adepti sunt] etiam per plures annos, si necesse est, protrahitur antequam accedant ad sacramenta»: OICA 307.

¹⁴⁹ «Ordo initiationis aptatur spirituali adultorum itineri, quod varium est secundum Dei gratiam multiformem»: OICA 5. «Initiatio illorum [= puerorum qui aetatem catechetica adepti sunt]... aptanda est et itineri spirituali candidatorum, nempe incremento eorum in fide et institutioni catecheticae, quam audiunt»: OICA 308.

¹⁵⁰ «Tres ergo sunt gradus seu gressus vel portae, quae habenda sunt momenta maiora seu densiora initiationis. Qui gradus tribus ritibus liturgicis signantur, primus per Ordinem ad catechumenum faciendum, secundus per electionem, tertius per celebrationem sacramentorum»: OICA 6.

¹⁵¹ Sintomatica, in questa linea, la motivazione addotta dai redattori del testo, a favore del mantenimento in esso del termine «iniziazione», contestato da alcuni membri del *Consilium*: questo termine, si diceva, «esprime molto bene lo spirito del catecumenato», come «progressione non solo intellettuale, ma vitale, nel mistero di Dio e della Chiesa».

¹⁵² Anche in diversi commenti al nuovo *Ordo* emerge la percezione dell'iniziazione come «processo», come «un'azione educativa progressiva», «un cammino per tappe» e «uno strumento al servizio di un'educazione vitale»; in questo quadro, si registra pure la tendenziale identificazione tra iniziazione e catecumenato, come si ricava dal-

V. LINEE SINTETICHE CONCLUSIVE

1. Già a partire dalla fase antepreparatoria del concilio, il problema di un'adeguata preparazione degli adulti che chiedono il battesimo è segnalato soprattutto dai vescovi delle Chiese dei territori di missione, ma anche da alcuni presuli europei, i quali percepiscono il clima di scristianizzazione che progressivamente prende piede nel vecchio continente. In questo contesto, emerge l'ipotesi di una ristrutturazione del battesimo degli adulti, cui si colleghi il ripristino di un istituto catecumenale, ispirato al modello messo in atto nella Chiesa antica: una struttura di questo genere sembra in grado di garantire la formazione e la perseveranza di quanti si candidano al battesimo in età adulta, dopo essere cresciuti del tutto al di fuori di un ambito di fede. Fin dall'inizio, il catecumenato viene prospettato come tempo non solo di preparazione dottrinale, ma anche di complessiva introduzione alla vita cristiana; e fin dall'inizio, si sottolinea la necessità che questo tempo sia scandito da specifici riti liturgici e coronato dalla celebrazione unitaria di battesimo, confermazione e eucaristia, secondo il modello ripreso dalla celebrazione pasquale della Chiesa antica¹⁵³. Queste prospettive trovano sostanziale accoglienza nei testi del Vaticano II e nell'*Ordo* per gli adulti, elaborato nel quadro della riforma liturgica.

2. Tale accoglienza non avviene però senza resistenze ed obiezioni. Ricorrente è soprattutto il rilievo relativo al carattere «archeologico» dei riti proposti nell'ambito dell'*iter* catecumenale, percepiti da alcuni come estranei alla sensibilità contemporanea – perlomeno alla sensibilità contemporanea del mondo occidentale. C'è da chiedersi se osservazioni di questo genere, in parte comprensibili, non rispecchino in qualche misura la fatica dell'uomo contemporaneo oc-

l'uso dell'espressione: «iniziazione catecumenale»: M. DUJARIER, *L'Initiation Chrétienne des Adultes. Commentaire historique et pastoral du nouveau Rituel*, Abidjan, 1983, 15. Tra gli altri commenti in questa linea, cf A. AUBRY, «Le projet pastoral du rituel de l'initiation des adultes», *Ephemerides Liturgicae* 88 (1974) 174-191; B. CARDINALI, «Linee catechetico-liturgiche del rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti per una valorizzazione critica della sua indole pastorale», *ivi*, 192-209; J. CELLIER, «Le nouveau Rite de l'initiation chrétienne des adultes», *La Documentation Catholique* 54 (1972) 217-220; J. VERNETTE, «Le catéchuménat en France», *ivi*, 222-224.

¹⁵³ Il discorso andrebbe integrato da una ricerca che ricostruisca quali fonti avevano a disposizione gli studiosi e i padri conciliari che hanno parlato di unità dell'iniziazione cristiana.

cidentale a integrare la dimensione rituale nell'esperienza della fede. In altre parole: la perplessità di fronte a gesti rituali avvertiti come «arcaici» avrebbe la sua radice profonda nella difficoltà a comprendere perché la fede debba implicare il momento della ritualità e non possa invece esprimersi esclusivamente come conoscenza del Vangelo in vista della sua pratica applicazione nella vita quotidiana. Una difficoltà questa che avrà la propria clamorosa espressione nella teologia della secolarizzazione, diffusa proprio negli anni del postconcilio.

Più in generale, vanno registrati gli inviti a non irrigidire la proposta del catecumenato, imponendola in modo univoco in tutti i contesti ecclesiali. Un richiamo di tal genere contribuisce a intendere il ripristino del catecumenato come offerta di uno strumento da calibrare, tenendo conto delle diverse situazioni nelle quali concretamente avviene la richiesta di battesimo da parte degli adulti.

3. Quanto all'utilizzo della terminologia «iniziativa» e alla comprensione dell'iniziazione che emerge dai testi conciliari, nelle fasi antepreparatoria e preparatoria, come pure nel corso del dibattito sulla liturgia, il concetto di iniziazione viene impiegato con una sorta di «naturalzza», peraltro solo apparente, dato che il concetto stesso non viene mai esplicitamente tematizzato. Il fatto che a utilizzarlo con più frequenza siano vescovi dei paesi di missione lascia intravedere, in tale uso, il riferimento ai riti tribali che segnano l'ingresso dei ragazzi nella società degli adulti. D'altra parte, però, già a partire dalla fase preparatoria della *Sacrosanctum concilium*, si profila una linea interpretativa prevalente che trova espressione anzitutto nel numero 71 della Costituzione liturgica: parlando di iniziazione cristiana, il testo si riferisce infatti all'insieme sacramentale, costituito da battesimo, confermazione ed eucaristia; quell'insieme da valorizzare come il quadro adeguato al cui interno operare la revisione del rito della confermazione. Questa prospettiva trova conferma nel secondo capoverso di AG 14 che, ispirandosi a SC 6¹⁵⁴, presenta gli «effetti» che i sacramenti dell'iniziazione cristiana operano nel catecumenato: la liberazione dal potere delle tenebre, la partecipazione alla morte-sepolcra-risurrezione di Cristo, il dono dello Spirito e l'introduzione al banchetto eucaristico. Così AG 14 spiega teologicamente la richiesta di evidenziare ritualmente l'«intima connessione» della

¹⁵⁴ Come abbiamo visto in SC 6 il termine «battesimo» presumibilmente include l'intera dinamica dei sacramenti dell'iniziazione.

confermazione «con tutta l'iniziazione cristiana» (SC 71): tale legame celebrativo si giustifica per il fatto che la confermazione non si comprende al di fuori di quell'incorporazione al mistero pasquale realizzata dai sacramenti dell'iniziazione cristiana considerati nel loro insieme. In questa prospettiva, dunque, l'iniziazione cristiana viene a configurarsi come l'articolata celebrazione sacramentale (battesimo, confermazione ed eucaristia), attraverso cui il credente, che ha percorso l'itinerario catecumenale, è pienamente incorporato al mistero pasquale di Cristo.

4. Se quella «sacramentale» emerge come la linea dominante nell'uso conciliare della terminologia iniziatica, va comunque riconosciuto che anche i testi del Vaticano II presentano utilizzi diversi di tale linguaggio¹⁵⁵. In particolare, nel quarto capoverso di AG 14, la categoria di iniziazione cristiana pare estendersi al catecumenato, fin quasi a identificarsi con esso. L'idea dell'iniziazione cristiana come cammino progressivo attraversa poi il rituale postconciliare e affiora ripetutamente nei commenti che ne hanno accompagnato la pubblicazione. Tuttavia, l'indagine storica mostra che, riconducendo l'iniziazione cristiana a un cammino di tipo catecumenale, si vengono a «sovrapporre due assi essenziali, ben distinti in partenza»: quello che puntava a ridare vigore alla nozione di iniziazione cristiana e quello che si proponeva di mettere in atto un istituto catecumenale adeguato al nuovo contesto ecclesiale¹⁵⁶. La preoccupazione per la strutturazione dell'itinerario catecumenale ha finito per polarizzare l'attenzione dei redattori, al punto da far prevalere il secondo «asse» sul primo.

Ci parrebbe quindi opportuno riequilibrare i due «assi», mettendo in luce il fatto che il catecumenato è in funzione dell'iniziazione cristiana, sacramentalmente intesa, la quale dal catecumenato non riceve né la propria ragion d'essere, né la propria definizione¹⁵⁷. In effetti, come rivela il caso del battesimo dei bambini, l'iniziazione cristiana non perde la propria funzione «iniziatrice», anche qualora manchi il cammino catecumenale. Occorre quindi vigilare sui rischi di un'ec-

¹⁵⁵ Una presentazione sintetica si trova in P. CASPANI, *La pertinenza teologica*, 711-713.

¹⁵⁶ D. LEBRUN, «Initiation et catéchuménat», 57.

¹⁵⁷ Dal punto di vista terminologico, «il serait même salutaire de rejeter, à cause de sa trop grande ambiguïté, une expression comme celle d'«Initiation catéchuménale»»: *ivi*, 57-58.

cessiva insistenza posta sull'itinerario prebattesimale: questo orientamento, infatti, potrebbe rendere oscuro il posto dei sacramenti nell'ambito del «percorso iniziatico»¹⁵⁸. Ciò non significa ridimensionare il ruolo e il significato del catecumenato; al contrario, proprio la riscoperta della funzione «iniziatrice» dei sacramenti dell'«iniziazione cristiana» può contribuire a delineare in maniera più pertinente la fisionomia dell'itinerario catecumenale.

PIERPAOLO CASPANI

Seminario Arcivescovile Pio XI

Via Pio XI, 32

21040 Venegono Inferiore (VA)

SUMMARY

Going over the phases of the drawing up of *SC 71* and *AG 14* and taking into consideration the developments linked to the elaboration of the *Ordo initiationis christianae adultorum*, this article reconstructs how the catechumenate has been reintroduced in the Catholic Church.

¹⁵⁸ «Il faut reconnaître que cette orientation conduit à situer l'Initiation tellement en amont des sacrements qu'elle rend parfois obscure la place de ces derniers dans le parcours initiatique. Tout se passe parfois comme si le poids de l'Initiation tendait à passer sur les moments précédant la célébration sacramentelle»: H. BOURGEOIS, «L'Église est-elle initiatrice?», *La Maison-Dieu* 132 (1977) 103-135: 133, n. 44. In questa linea, A.M. Triacca scrive: «Il sera bon de retenir comme définitivement acquis que ce qu'on appelle sacrements de l'initiation chrétienne constituent effectivement l'initiation elle-même. Celle-ci doit obéir aux dynamismes qui caractérisent les trois sacrements. Dans l'initiation chrétienne le princeps analogatum est constitué par les sacrements, et non pas l'inverse»: A.M. TRIACCA, «Terminologie initiatique», 348.